ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 34
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

OMAGGIO

MERCOLEDI' [illegible] Febbraio 1955
L. 25 [illegible]

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1950): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5000, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Violento discorso di KONIEV dalla tribuna del Soviet Supremo

Il Presidente della Repubblica russa (quella di Mosca) Puzanov ha violentemente accusato gli Stati Uniti per la loro "volontà di guerra e il desiderio di annientare il comunismo"; inoltre ha ammonito la Francia e la Gran Bretagna per l'appoggio dato ai trattati di Parigi - Il maresciallo Ivan Koniev (ex-ministro della Guerra e capo del tribunale che condannò a morte Beria) dichiara: "In caso di aggressione l'URSS farà uso di tutti i tipi di armi moderne„ - I minacciosi interventi di altri deputati

La seduta di stamane

Ieri alla tribuna del Soviet Supremo: parla Molotov. (Telefoto a «Stampa Sera»)

MOSCA, mercoledì sera.

Dopo aver approvato alla unanimità le dimissioni di Malenkov e per acclamazione la nomina del maresciallo Bulganin a capo del governo sovietico, entrambe le Camere del Soviet Supremo tengono oggi una nuova riunione per continuare il dibattito di politica estera aperto ieri dal ministro degli Esteri Molotov con un attacco contro la «politica di forza» dell'Occidente.

Alle ore 8 precise sono stati ripresi i lavori. Primo ad entrare nel grande palco delle autorità è stato il Segretario generale del Partito comunista, Nikita Kruscev. Dietro di lui veniva Malenkov il quale indossava un vestito blu scuro. Seguiva poi il nuovo Primo ministro, Bulganin. Tutti e tre sono stati calorosamente applauditi dai 1300 deputati.

Nella tribuna del corpo diplomatico si nota la presenza fra gli altri, degli ambasciatori di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

Viene data la parola per primo al primo ministro della Repubblica russa, Puzanov, che riafferma le tesi esposte ieri da Molotov sottolineando di restare vigilanti «di fronte alle manovre aggressive degli imperialisti». Egli sottolinea che «la lotta per la pace assume un significato tutto particolare in questo momento in cui gli aggressori imperialisti formano blocchi e raggruppamenti militari e stabiliscono basi alle frontiere dell'URSS e delle democrazie popolari, il che dimostra con evidenza il carattere aggressivo della politica degli USA nei confronti di tale paesi». Tutti questi preparativi — egli aggiunge — significano la preparazione di una nuova guerra mirante ad annientare il socialismo e a ristabilire la dominazione imperialista.

Dopo aver messo sotto accusa gli accordi di Parigi, «che — egli ha detto — provocano la collera e l'indignazione di tutti i popoli d'Europa», Puzanov ha ricordato l'avvertimento lanciato dal governo sovietico alla Francia e alla Gran Bretagna circa le conseguenze che la ratifica degli accordi avrebbe sui trattati conclusi da questi Paesi con l'URSS.

Parlando quindi delle «minacce di impiego della bomba atomica e della bomba "H" da parte degli Stati Uniti», Puzanov ha esclamato: «Signori, voi state prendendo una cattiva strada, grave di conseguenze, prima di tutto per voi stessi».

Puzanov ha poi riaffermato, tra gli applausi degli ascoltatori, che il popolo sovietico non cederà alle intimidazioni e non si lascerà prendere alla sprovvista, e che esso è pronto ad adottare le misure che s'impongono per garantire la propria sicurezza e quella dell'Europa.

Una vera ovazione accoglie infine la proposta di Puzanov di approvare integralmente il rapporto di Molotov e di lanciare un appello alla «unione ancora più stretta attorno al partito comunista e al governo sovietico».

La parola viene poi data a Nina Popova, presidente del Comitato delle donne antifasciste dell'URSS, e al presidente del Consiglio dell'Ucraina, Korotchenko. I due svolgono la loro breve relazione.

Prendendo poi la parola il maresciallo Ivan Koniev ha ammonito che un esercito sovietico ben più potente di quello che combattè nella seconda guerra mondiale sferrerà un colpo mortale, «con tutti i tipi di armi moderne», contro qualsiasi attacco occidentale.

Il maresciallo Koniev, che fu comandante in capo dell'esercito e ministro della Guerra e fu a capo del tribunale che condannò Beria, ha preso posto alla tribuna degli oratori fra gli applausi dei delegati. Egli ha dichiarato: «Le nostre forze militari sono costantemente pronte. Un attacco contro la patria sovietica verrà infranto. Il popolo sovietico non ha paura delle minacce. Le forze armate sovietiche sono potenti. Il nostro esercito, la nostra marina e la nostra aviazione proteggono il popolo sovietico».

Il maresciallo Koniev è stato frequentemente interrotto da fragorose ovazioni. Egli ha continuato: «Come militare voglio dire alcune parole sul nostro esercito. Il nostro esercito è uscito dalla seconda guerra mondiale forte e organizzato. Ha acquisito una organizzazione moderna ed è divenuto più potente di allora ed è in grado di sostenere il carattere della guerra moderna. Se gli imperialisti osassero attaccarci, le forze militari sovietiche posseggono i mezzi di lotta per stroncare l'aggressione.

«Mentre le forze aggressive fanno sentire il tintinnar delle sciabole, il nostro esercito non perde tempo. Esso perfeziona incessantemente le sue capacità e il suo addestramento. E l'addestramento in tutti i generi d'armi mostra l'alto livello della sua preparazione militare.

«Il nostro esercito — ha proseguito il Maresciallo — è forte e monolitico. Vorremmo che questo fosse ricordato da coloro che invocano una nuova guerra. Vorremmo che essi ricordassero come il campo della pace sia un blocco granitico, come la Cina e le nuove democrazie siano nel nostro campo per costituire un grande ed imbattibile esercito della pace».

Il maresciallo Koniev, che battè le armate hitleriane sul secondo fronte ucraino, ha parlato in nome delle forze armate sovietiche, ventiquattro ore dopo che le forze armate dell'URSS erano balzate in primo piano con la nomina del Ministro della Difesa, maresciallo Bulganin, alla carica di Primo Ministro.

«Come deputato al Soviet Supremo e come militare — ha esclamato Koniev — io credo d'esprimere i sentimenti di tutti i soldati sovietici dicendo che se un nemico attaccherà il nostro paese noi lo schiacceremo sotto il peso di tutte le nostre forze, di tutti i tipi delle nostre armi e di tutte le possibilità tecniche della scienza militare sovietica. Le forze armate sovietiche hanno tutto l'equipaggiamento necessario per combattere una guerra moderna».

Koniev indossava l'uniforme di maresciallo, con le spalline d'oro e recava sul petto tutte le medaglie conferitegli nella guerra contro i tedeschi.

Il tornitore Pavel Bykov, vincitore di un «Premio Stalin» che rappresenta al Soviet Supremo gli operai dell'industria pesante, ha aspramente attaccato gli Stati Uniti ed ha affermato che «non penserà due volte sull'uso delle armi nucleari».

«Così ho visto Malenkov nel mio incontro al Cremlino»

La congiura di palazzo e la personalità dello statista caduto, nel giudizio del laburista Aneurin BEVAN

Aneurin Bevan, deputato ai Comuni ed esponente della sinistra laburista, è l'uomo politico occidentale che più di recente ha visto Malenkov. Ecco come egli interpreta e illustra i sensazionali avvenimenti in atto al Cremlino, i motivi che possono averli determinati e i loro eventuali sviluppi. Naturalmente si tratta di opinioni e di giudizi personali dell'autorevole parlamentare britannico che «Stampa Sera» registra a titolo di utile documentazione.

Londra, mercoledì sera.

Quando andai a Mosca, nel settembre dello scorso anno, Malenkov di tutti i leaders sovietici fu quello che più mi impressionò.

Le fotografie danno un'idea del tutto falsa del suo carattere. Lo presentano come un uomo massiccio, flemmatico, perfino grossolano. Orbene, egli è certo corpulento e gli abiti che indossa lo fanno sembrar più goffo: ma la sua mente è vivace e sottile, la sua conversazione è quella di persona bene informata; il suo modo di fare calmo, sicuro di sè e animato da un fresco senso dell'umorismo.

Malenkov mi diede sempre l'impressione d'essere in ottimi rapporti con gli altri dirigenti sovietici. Non si comportava verso di loro con arroganza e riceveva dai suoi colleghi una deferenza che era un tributo non soltanto alla sua posizione, ma anche al suo ascendente personale. Ecco perchè non riesco oggi a credere che si sia dimesso non sentendosi pari al compito di governare l'Unione Sovietica. Se egli non aveva queste doti, io non so chi le possieda: non ho mai conosciuto a Mosca un uomo politico che desse l'impressione di essere superiore a Malenkov.

Io temo che ben diversi siano i motivi delle sue dimissioni: motivi gravi e inquietanti. Malenkov era associato — pur non essendone l'iniziatore — alle tendenze, direi così, più «liberali» esistenti in Russia, quelle tendenze divenute sempre più palesi dal giorno della morte di Stalin. Esse hanno assunto svariate forme: un allentamento della morsa sovietica sui Paesi satelliti; la prospettiva di una maggiore quantità di beni di consumo per il popolo russo; più frequenti contatti con il resto del mondo e, infine, una più vivace inclinazione a venire a patti con gli altri Paesi.

A giudicare da quanto è avvenuto, sembra ora che le cose si siano svolte nel seguente modo. I leaders sovietici avevano dato a Malenkov la chance di sperimentare le possibilità di successo della nuova politica e, soprattutto, di stabilire in qual modo il resto del mondo vi reagisse. Orbene, quegli leaders — i quali, pur non opponendosi alla nuova politica, avevano, però, molti dubbi sulla sua praticabilità — sono ora giunti alla conclusione che l'esperimento è fallito e che Malenkov non ha conseguito alcun successo.

Forse di questo fallimento l'Occidente è in parte responsabile. Ritengo, infatti, essere sempre un errore non rendersi conto che dietro la monotona facciata dell'uniformità totalitaria possono esistere diversi punti di vista, ognuno dei quali aspira a concretarsi in realtà. Come negli altri Paesi, ogni punto di vista ha per paladino un individuo le cui fortune politiche dipendono dal successo delle proprie teorie. E in Russia frequentemente, non si dimentichi, è in gioco anche la vita. Se a Malenkov viene lasciata la libertà, possiamo rallegrarci del fatto che cambi di governo e di politica possono avvenire ora in Russia senza l'epurazione e gli assassinii giudiziari che hanno macchiato la sua storia.

Ma, questa, è forse l'unica soddisfazione che possiamo trarre dalle dimissioni di Malenkov. Non facciamoci illusioni su questo punto. Dobbiamo aspettarci un mutamento nella politica sovietica, un mutamento che comporterà maggiore durezza sia nell'U.R.S.S. che verso i Paesi stranieri.

Con Malenkov probabilmente l'Occidente ha perduto un'occasione che forse ben difficilmente si ripresenterà. I russi risponderanno d'ora in poi a ogni «posizione di forza» del mondo libero con una analoga «posizione di forza». E' questo un gioco

Aneurin Bevan, «leader» della sinistra laburista

— si ricordi — che può essere fatto dai due blocchi avversari. Ma è un gioco sciocco. Tanto più sciocco in quanto esiste ormai un'arma che si chiama «bomba all'idrogeno».

La Russia nutre la convinzione che questo è l'unico gioco che l'Occidente sappia fare, dopo avere visto respinti gli approcci per la convocazione di conferenze tra i capi delle quattro Potenze. Un esempio particolarmente notevole è stato ritenuto la risposta alla recente proposta russa per l'unificazione della Germania mediante libere elezioni. In quella nota si lasciò intendere, infatti, che la Russia o non è sincera oppure mira solo a ritardare la ratifica del trattato a nove.

Noi abbiamo proclamato che non parteciperemo a incontri fino a quando la Germania occidentale non sarà stata assorbita nell'alleanza democratica. La Russia osserva: «Perchè mai incontrarsi quel giorno? Il problema che la conferenza dovrebbe esaminare sarà già stato risolto prima ancora che ci si sieda intorno a un tavolo».

Possiamo esser certi che è con questi argomenti che Malenkov è stato affrontato dai suoi colleghi. Essi lo hanno sfidato a provare che la sua politica di conciliazione aveva dato frutti: ed egli non ha potuto dar loro una sola prova.

Insomma, non abbiamo lasciato in mano a Malenkov una sola carta da poter giocare e, naturalmente, i suoi colleghi l'hanno espulso dalla partita.

E' mia opinione, inoltre, che le rivelazioni di Sir Winston Churchill, sugli ordini da lui dati a Montgomery alla fine della guerra, abbiano avuto un vigoroso effetto sullo stato d'animo dei leaders sovietici. Come si ricorda, Churchill ordinò a Montgomery di metter da parte le armi tedesche per usarle contro l'esercito russo qualora superasse la linea concordata. L'apprendere simili cose può avere rafforzato nei dirigenti russi la convinzione che una coesistenza pacifica con l'Occidente non è assolutamente possibile. La nostra insistenza nel voler riarmare la Germania occidentale e il nostro rifiuto ad abboccarci con i russi fin quando questo riarmo non sarà divenuto una realtà li ha certo convinti che la politica britannica è tornata sulla vecchia via.

Forse, essi hanno torto. Comunque, Malenkov non ha potuto dimostrare che questi fatti erano falsi.

Aneurin Bevan

(Copyright del «Daily Mirror» e per l'Italia, di «Stampa Sera»)

Dulles prevede un'imminente tensione

Washington, mercoledì sera.

Il Segretario di Stato Foster Dulles ha partecipato ieri ad una riunione segreta del Comitato della Camera per gli stanziamenti alla quale era presente anche il sottosegretario di Stato Herbert Hoover junior. Secondo un informatore Dulles ha detto ai membri del Comitato che le dimissioni di Malenkov potrebbero avere come conseguenza l'adozione da parte degli uomini del Cremlino di una politica più dura dell'attuale nei confronti del mondo libero. Dulles ha aggiunto di prevedere un prossimo periodo di tensione.

Il Presidente Eisenhower ed altri esponenti americani hanno preferito adottare un atteggiamento di attesa circa le conseguenze delle dimissioni di Malenkov.

Negli ambienti militari si è del parere che è troppo presto per valutare la portata dei cambiamenti, ma che comunque è da prevedersi un periodo di grande tensione fra la U.R.S.S. ed il resto del mondo.

Il loro giudizio è basato in parte sull'opinione che è per iniziativa di Malenkov che dopo la morte di Stalin si sono registrate in Russia iniziative in favore di un allentamento della tensione fra Oriente e Occidente.

Il Governatore Averell Harriman, ex-ambasciatore statunitense in Russia, ha dichiarato: «L'estromissione del primo ministro sovietico Malenkov rappresenta un disgraziato sviluppo per i popoli dei Paesi liberi ed un'infelice notizia per coloro che vivono al di là della cortina di ferro.

«Sembra che il Cremlino voglia ritornare alla politica seguita da Stalin, di sviluppare cioè l'industria pesante e gli armamenti a spese dei beni di consumo. Questo sviluppo pone in grande rilievo la mia convinzione, frequentemente espressa, che non è ancora giunto per noi il momento di ridurre i nostri stanziamenti difensivi o di abbandonare il nostro appoggio alla reciproca sicurezza con le Nazioni amiche del mondo».

Tumulti a Francoforte pel discorso di Adenauer

Bonn, mercoledì sera.

I tumulti che hanno accolto ieri sera alla Fiera campionaria di Francoforte il rovente discorso del Cancelliere Adenauer, per gli osservatori di Bonn sono, insieme con il «colpo di scena» al Cremlino, un sintomo preoccupante. E' la prima volta — si fa rilevare — nella storia politica di questo dopoguerra, che le parole del Cancelliere tedesco provocano simili reazioni, ed è anche la prima volta che la polizia è costretta ad intervenire in forze per consentire al Capo del Governo di continuare il suo discorso.

Il «comizio» di ieri sera ha avuto fasi veramente drammatiche. Mentre Adenauer affermava la necessità di riarmare il Paese e diceva che «le minacce russe non spaventano i tedeschi», all'esterno della Fiera campionaria si accendevano furibonde mischie. La polizia è intervenuta con gli idranti e ha arrestato oltre cento persone.

I dimostranti, in gran parte operai, protestavano contro il riarmo: «Basta con la guerra!» dicevano i cartelloni che ondeggiavano fra la massa.

A Bonn gli avvenimenti sovietici vengono interpretati generalmente come un «brutto segno» e starebbero ad indicare, secondo una opinione diffusa, che il Cremlino, eliminato il troppo morbido Malenkov, intende perseguire la politica della forza simboleggiata dal Maresciallo Bulganin. Si teme soprattutto che a risentire le prime conseguenze della nuova situazione saranno la Germania orientale e Berlino.

Le Borse oggi

A MILANO

L'esordio della riunione è risultato ancora assai incerto, ed anzi è stato seguito da una ulteriore, per quanto breve, fase di flessione. Poi i compratori, incoraggiati dai prezzi bassi raggiunti, iniziavano un'azione di rastrellamento che si esercitava particolarmente sulle Catini, Edison e Pirelli, estendendosi inoltre alle Fiat, alle Bastogi e ad altri titoli principali.

In tal modo il mercato dava prova di una insospettata elasticità e capacità di ripresa, che tonificavano tutto l'ambiente, anche se in effetti non riuscivano a generalizzarsi su tutti i comparti e su tutti i titoli della quota. Parte della flessione di ieri veniva comunque annullata, in una chiusura bene orientata.

Ecco i prezzi: Generali 19.000; Fibre 2220; Viscosa 1745; Finsider 553,50; Montecatini 2335; Ansaldo 1260; Centrale 3565; Fiat 1244; Nebiolo 19,60; Edison 2900; Sip 1481; Terni 263,50; Unes 668; Stet 2345; Romana Zuccheri 2020; Anic 2060; Saffa 1631; Italgas 1580; Rumianca 1850; Burgo 13.520; Italcementi 11.950; Pirelli 2999; Pirelli e C. 3065.

Prezzi informativi: sterlina oro 6000-6100; marengo 4350-4460; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro carta 647-649; franco svizzero 151-151,50; franco francese 172-172; oro fino 725-729; argento 18,70-19.

A TORINO

L'apertura su prezzi cedenti determina un largo afflusso di offerte sui minimi. L'assorbimento a tratti esitante, a tratti volitivo, finisce con l'imporre un equilibrio di fondo. Verso metà riunione, la prevalenza delle compere risulta definita e induce la quota a una misurata ripresa. Fiat e Montecatini sono sempre al centro dell'attenzione operativa. Le chiusure sono compilate sui massimi della giornata, con un netto vantaggio dai prezzi di apertura, ma naturalmente con la conferma di qualche sacrificio di quotazione dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ancora nervoso, in fase di assestamento con un accenno iniziale di pesantezza, superata più tardi da una rinnovata spinta di compere.

Diritti Nebiolo: 5,80.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; dollaro canadese 643; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6000-6100; marengo 4375-4475; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 644-648; franco svizzero 150,50-151,50; fr. francese 166-172; oro fino 732-742; argento 18,50-19.

Ren.02	61 50	61 50	A.Gen.	18.912	19.050
Red3½	62 30	62 —	An.Ass	13.300	13.250
» t.a.	62 40	62 10	Medi.	7600	7600
Red3½	82 70	82 60	Merid.	1782	1779
» t.a.	82 80	82 70	Ter. M.	210 —	205 —
Ren5%	93 60	93 50	Italgas	1580	1550
» t.a.	93 70	93 60	Sip	1477	1482
Red5%	91 —	91 —	Terni	265 —	260 50
» t.a.	91 10	91 10	P.O.B.	705 —	707 —
Ric5½	71 60	71 50	Unes	671 —	667 —
» t.a.	71 70	71 60	Stet	2375	2370
Ric5%	91 75	91 60	Sme	2700	2710
» t.a.	91 85	91 70	[illegible]	2700	2700
Buo.'59	97 45	97 275	Marelli	597 —	595 —
» '60	97 15	97 10	Fiat	1256	1252
» '61	96 575	96 45	[illegible]	—	—
» '62	96 55	96 50	Nebiolo	19 725	19 60
» '63	96 55	96 55	[illegible]	402 —	400 —
[illegible]	91 50	91 50	Mont.	1000	1005
Iri 5%	92 80	92 60	[illegible]	552 50	545 —
» 6%	96 —	96 —	Ilva	360 —	358 —
[illegible]	96 —	96 —	Ansaldo	1450	1450
[illegible]	99 —	99 —	Viscosa	1725	1740
[illegible]	224 —	224 —	Chatill.	2190	2190
[illegible]	96 80	96 80	Cir	3000	3000
[illegible]	105 40	105 50	Schiap.	1650	1650
Sider5	88 90	88 90	Anic	1980	2060
Ter5%	89 —	89 —	Rum.ca	1450	1450
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	2770	2830
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2340	2355
» 6%	96 60	96 50	Zucch.	2075	2100
» 3,5%	84 —	84 —	Unica	96 —	97.25
I. Nap.	92 —	92 —	Cart.It.	4555	4580
[illegible]	99 —	99 —	Burgo	13.675	13.600
P.Alt.	85 30	85 30	Ferr.It.	27.000	27.000
Imi 6%	93 70	93 70	[illegible]	1000	1000
» XI-5%	96 50	96 50	P.Alim.	1250	1250
» XVI5%	94 50	94 80	N.A.I.	16.500	16.500
» FF.S	90 90	90 90	[illegible]	65 —	65 —
[illegible]	99 90	100 —	[illegible]	4615	4615
Fir.4%	100 90	100 90	Mar.E.	1150	1165
[illegible]	105 —	104 90	[illegible]	1350	1355
» '53	105 90	105 90	Farmit.	165 —	165 —
Mag.4%	101 80	101 80	[illegible]	1050	1050
» 40	101 —	101 —	[illegible]	440 —	420 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	802 —	803 —
[illegible]	104 —	105 —	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	104 80	104 75	Pirelli	2995	3020
[illegible]	101 50	102 25	Saffa	1845	1840
[illegible]	91 —	91 —	Lig.gas	794 —	791 —
[illegible]	102 25	102 25	[illegible]	360 —	355 —
[illegible]	100 50	99 75	[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	95 85	95 85	[illegible]	11.300	11.300
[illegible]	101 40	101 40	[illegible]	230 —	220 —
[illegible]	100 75	100 75	[illegible]	188 —	188 —
[illegible]	97 85	98 —	[illegible]	9000	[illegible]
[illegible]	98 30	98 30	[illegible]	9080	9100
[illegible]	97 25	97 —	[illegible]	2385	2400
[illegible]	98 10	98 15	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	99 80	100 —	[illegible]	9275	9300
[illegible]	92 90	92 90	[illegible]	4650	4650
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	3300	3390
[illegible]	95 85	95 20	[illegible]	650 —	647 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5850	5885

Preoccupati giudizi in Inghilterra

Dicono i giornali di Londra: "la situazione internazionale peggiorerà. Più aspra e aggressiva sarà la nuova politica estera russa, i P. C. europei abbandoneranno il loro atteggiamento conciliante, l'URSS si rimetterà sul volto la maschera di qualche anno fa„

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Non vi è grande discordia di pareri stamane in Inghilterra sugli avvenimenti in Russia. Tutti i giornali, laburisti conservatori liberali, sono infatti unanimi nel ritenere: 1) che nonostante la designazione a primo ministro di Bulganin, l'uomo che d'ora in poi governerà la Russia sarà Nikita Kruscev segretario generale del partito comunista; 2) che la politica sovietica, sia interna che estera, diverrà certamente più aspra.

Kruscev — si legge sulla stampa britannica — è colui che veramente comanda, per il semplice motivo che ha nelle sue mani l'intera organizzazione del partito. La sua potenza è infinitamente superiore a quella d'ogni altro leader sovietico e lo si è visto dimostrato nello sbrigativo modo con cui, nella riunione del Soviet Supremo, ha fatto approvare la nomina a premier di Bulganin. Perchè egli abbia spinto innanzi il cinquantanovenne maresciallo, fino a ieri ministro della Difesa, e non si sia impossessato egli stesso della carica suprema, nessuno, naturalmente, lo sa con certezza. Si pensa però che l'esatta spiegazione risieda in una di queste due teorie:

1) O Kruscev con la sua mossa ha voluto unire alla «forza»-partito l'altra grande forza nazionale, l'esercito, togliendo così ogni possibilità di manovra ad eventuali avversari politici (chi ha oggi dietro di sè partito ed esercito ha in mano tutta la Russia: esisteva una volta una terza forza, la polizia segreta, quella su cui si basava il potere di Beria, ma ormai essa è stata frantumata);

2) oppure Kruscev ha fatto nominare Bulganin per far sì che ricadano su di lui le critiche e gli odii che indubbiamente si avranno in Russia nei prossimi mesi, durante il passaggio dalla politica interna di Malenkov a quella più dura e austera del nuovo gruppo dirigente: terminato il periodo di transizione, Kruscev potrebbe eliminare Bulganin e occupare il trono di primo ministro.

Ciò che è certo — sostengono tutti i giornali inglesi — è che la caduta di Malenkov e l'ascesa del duo Kruscev-Bulganin segnerebbero un ritorno ai foschi tempi di Stalin. Malenkov aveva inaugurato quella che, col termine di «haute couture», si potrebbe definire la «linea della via di mezzo»: internamente maggior produzione di beni di consumo, minore austerity; in politica estera, una maggiore ragionevolezza e una evidente propensione a «coesistere». Ora — la stampa inglese prevede — la situazione sarà ben diversa. I beni di consumo torneranno all'ultimo posto nei piani di produzione; tutti dovranno fare maggiori sacrifici; torneranno ad avere precedenza assoluta la produzione delle armi e l'industrializzazione del Paese; la politica estera diverrà più aspra e aggressiva (e i commentatori ritengono che il primo esempio sia stato offerto ieri dal discorso di Molotov); i partiti comunisti europei abbandoneranno il loro atteggiamento conciliante; nuovo impulso verrà dato ai movimenti di «liberazione» in Asia; la Russia, infine, si rimetterà sul volto la maschera di qualche anno fa.

E' interessante notare come i giudizi espressi in questa stessa pagina dal laburista di sinistra Aneurin Bevan vengano pronunziati anche da commentatori di destra, se pur con altro linguaggio. Si ammette, pertanto, la possibilità che fra le ragioni che hanno determinato la caduta di Malenkov vi sia il suo insuccesso nell'impedire il riarmo tedesco e perfino la secca risposta occidentale alla recente proposta russa per la unificazione tedesca mediante libere elezioni. Si nota, quasi, in certi commenti un tono di rammarico per non aver — come dice Bevan — afferrato la «chance» costituita dalla presenza di un «mite» al governo sovietico. Ha dunque ragione il deputato laburista? Solo il futuro lo potrà dire, ma non vi è dubbio che il suo articolo da noi riprodotto è oggi il più discusso e più attentamente esaminato in questa capitale.

Gli inglesi insomma non vedono, negli eventi moscoviti, nulla che possa essere motivo di ottimismo e sollievo; sarà forse per questa ragione che [illegible] di consolarsi rallegrandosi del fatto che a Malenkov sia stato concesso di ritirarsi dalla scena senza: pistolettata nella nuca.

Mario Ciriello

CRONACA CITTADINA

Prigioniero tra i macigni franati nella cava del Selvaggio a Giaveno

Credeva di essere salvo quando il monte crollò

L'orrenda fine dello scalpellino che ha visto cadergli addosso il fianco della montagna - I soccorritori costretti ad abbandonare il poveretto per scampare al disastro - La salma recuperata dai vigili del fuoco a tarda sera - Una infiltrazione di acqua ha provocato lo sfaldamento delle rocce

A notte, dopo 5 ore di duro lavoro, i vigili del fuoco sono riusciti a recuperare la salma sepolta dai macigni

Adagiato su una scala a pioli i vigili del fuoco hanno portato a casa ieri sera, al Selvaggio, in località Artà, il cadavere dello scalpellino Pasquale Mollar di 57 anni. Per ricuperarlo di sotto il cumulo dei massi, che lo avevano sepolto nella cava ai piedi del monte Pradera, erano occorse più di quattro ore di fatiche. La sciagura era capitata verso le 16; soltanto alle 21 i lavori di disseppellimento erano finiti.

Tutta la notte hanno vegliato la salma la moglie Elisa Mariano di 54 anni ed i tre figli: Elio di 31 anno che abita a Torino e lavora alla Ceat, Iside di 23 anni che è sposata a Bricherasio, con un bambino, Claudio, Rosalda di 22 anni, l'unica rimasta al Selvaggio con i genitori e che lavora a Torino presso la ditta Piato.

I funerali saranno celebrati domani mattina. Stamane il maresciallo dei carabinieri di Giaveno è tornato sul luogo della sciagura per accertare le cause dello sfaldamento della montagna. Si esclude che sia conseguenza dello scoppio di qualche mina: l'ultima carica esplosiva Pasquale Mollar l'aveva fatta brillare la scorsa estate. La parete staccata allora gli aveva procurato pietra sufficiente per la sua attività sino alla prossima estate.

Si presume che lo sfaldamento sia dovuto alle pioggie. L'acqua, infiltratasi tra gli sciisti, avrebbe provocato dapprima profonde crepe sul pendio e poi il crollo della parete della cava. Ieri pomeriggio due volte il monte è franato.

La sciagura ha commosso l'intero paese. Sepolto una prima volta, Pasquale Mollar era stato liberato dopo pochi minuti; quando si era sicuri di strapparlo alla morte, la montagna lo ha travolto una seconda volta minacciando di seppellire insieme con lui i suoi soccorritori.

Alle 16, ieri pomeriggio, rotolarono dal pendio piccoli sassi e numerose ghiaie finendo ai piedi dello scalpellino: era l'avvertimento che il monte si stava muovendo. Pasquale Mollar volle assicurarsi che non fossero caduti perchè smossi da qualche persona che si trovasse sopra l'orlo della cava. Per guardare perse alcuni attimi: tanto bastò perchè non potesse più fuggire. La parte inferiore della parete si staccò crollandogli addosso.

Vicini alla cava c'erano suo cugino Severino Giacone di 41 anni, che tagliava la legna, Ercole Baronetto, di 70 anni, ed il figlio Carlo, di 35, che raccoglievano le foglie per lo strame. Corsero con slancio generoso a portare aiuto al sepolto. Da un momento all'altro anche la parte superiore della cava poteva sfaldarsi: tuttavia i tre uomini si prodigarono con tutte le loro forze per togliere pietre e terra. Non avevano pale: scavavano con le mani.

Pasquale Mollar venne raggiunto che era ancora vivo. Quando gli pulirono il volto dal terriccio potè parlare. Disse che si sentiva rotto. Sotto un grosso masso gli era rimasta prigioniera la gamba destra. Ancora uno sforzo per sollevare il macigno e lo scalpellino sarebbe stato salvo. I due Baronetto, il Giacone erano convinti di averlo strappato alla morte. Anche Pasquale Mollar non aveva più paura. Lui stesso suggeriva i movimenti ai soccorritori perchè non gli facessero troppo male per liberarlo. In quel momento due pietre caddero dall'alto.

Carlo Baronetto alzò gli occhi. La parte alta della parete, che era rimasta sospesa, precipitava. I tre soccorritori fuggirono per mettersi in salvo. Pasquale Mollar non potè muoversi e tonnellate di pietra lo seppellirono. Morì sul colpo: così accertò il medico condotto di Coazze dott. Ponsetto.

Per estrarre il cadavere dettero la loro opera decine di uomini del Selvaggio e dei dintorni. Arrivarono sul posto tra trattori per muovere il carrello che doveva strappare i massi dalla tragica tomba. Presa la direzione dei lavori don Saroglia, il rettore del Santuario. Poi giunsero i carabinieri, infine le tre squadre dei Vigili del fuoco di Torino.

L'opera di ricupero si svolse tra il continuo pericolo di un terzo franamento: tanto che alle 19 l'ing. Borrantino, vice comandante del corpo, dette ordine di sospendere le ricerche. Poi le fece riprendere facendo allontanare tutti i civili. Sul monte si era aperta una nuova crepa: un vigile si era portato lassù e con la lampada faceva segni convenzionali per avvertire se si allargava. Finalmente alle 21 il cadavere di Pasquale Mollar fu portato alla luce.

Dopo l'interrogatorio dei testimoni oculari della tragedia, i carabinieri oggi archivieranno l'inchiesta. Non vi sono responsabilità di altre persone.

Si attende che cada la terza frana: se entro oggi o domani il masso, che ieri è cominciato a staccarsi, non dovesse crollare, interverranno i minatori con una carica di esplosivo.

In paese ricordano nella stessa una precedente sciagura: nel '21 andò sepolto l'operaio Giacomo Diòs, che era alle dipendenze del padre dello scalpellino travolto ieri.

Il pianto del figlio Elio

Morta a 102 anni per un'influenza

Il segreto della longevità - La nonnina di Savigliano aveva festeggiato il secolo di vita con canti e danze

La nonnina Angela Bebufaldi

L'influenza ha ucciso la «nonnina di Savigliano»: Angela Bebufaldi vedova Armandi, che era nata il 18 febbraio 1853, quindi 102 anni fa. Finora era vissuta senza conoscere che cosa fosse una malattia: di costituzione eccezionalmente robusta aveva mantenuto per moltissimi anni, fin quasi alla soglia del secolo, l'abitudine di alzarsi alle prime luci dell'alba e di mangiare quanto le garbava, senza osservare diete particolari.

Solo dal 1948, per le insistenze dei famigliari, aveva acconsentito a prendere un maggior numero di ore di riposo. Ancora in questi ultimi tempi conservava un udito quasi perfetto e lavorava a maglia come una giovinetta.

Usava dire che il più bel giorno della sua vita era stato quello in cui aveva compiuto cent'anni, nel 1953: quel giorno, durante i festeggiamenti che le erano stati tributati, aveva cantato canzoni campagnole ed accennato persino qualche passo di danza.

«Voglio resistere fino a 200 anni...», diceva ora, ma il destino ha disposto diversamente. La scorsa settimana la Bebufaldi sembrava aver superato abbastanza regolarmente un attacco di influenza e pareva ristabilita. Ieri pomeriggio, verso le 17, l'ha colta una straniscio del male: un improvviso attacco cardiaco, e la vecchietta si è spenta in perfetta lucidità di mente. I suoi nipoti sono circa un centinaio residenti a Savigliano, a Varaulo ed in molti altri paesi della provincia di Cuneo. Tutti le volevano bene per il suo carattere gioviale, rimasto intatto fino all'ultimo giorno.

Impressionante sciagura in una macelleria

Morente col coltello piantato nel corpo

Il giovane trovato nel retrobottega in un lago di sangue - La lama gli era sfuggita mentre scuoiava un vitello - L'addome trapassato per 10 centimetri

Il macellaio Mario De Orsola, di 27 anni, proprietario di una macelleria a Bardassano Torinese, si è vibrato una coltellata all'inguine mentre eseguiva lo squartamento di un bue. Lo sventurato è ora ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per una lacerazione in profondità al peritoneo e la recisione della arteria femorale.

L'incidente è avvenuto stamane, verso le 9. Il De Orsola era intento a scarnificare il bovino che aveva ucciso poco prima: per questo lavoro adoperava un aguzzo coltellaccio. Nel retrobottega al momento della sciagura era solo ed è stato lo stesso macellaio a raccontarne i particolari dopo aver subito l'intervento chirurgico. Con la grossa lama aveva iniziato a scollare la carne, ma ad un certo momento il coltello aveva incontrato un osso: il De Orsola vibrò un violento strattone ma la lama scivolando sulla superficie dell'ostacolo finiva con la punta in direzione del suo addome, affondandovi per una decina di centimetri.

Il De Orsola gettava un urlo e si accasciava al suolo contorcendosi in preda a spasimi atroci. Per fortuna sua il grido veniva udito dai familiari che accorrevano in suo aiuto. Trovarono il giovane steso a terra, privo di conoscenza: il coltellaccio ancora era conficcato nell'inguine e, dalla ferita, il sangue sgorgava a fiotti.

Caricato su una macchina privata si provvedeva al suo trasporto alle Molinette. Qui i sanitari del Pronto Soccorso gli praticavano una trasfusione di sangue e lo operavano.

Trovata la madre scomparsa da Ciriè

La giovane sposa scomparsa giovedì scorso da Ciriè con il suo bimbo di 3 anni, si è presentata alle sette di stamane a casa della madre, in corso Regina Margherita 115, a Torino. La donna, Emilia Rosso in Fedele, ed il piccolo Giuseppe erano in perfetta salute. La Rosso ha dichiarato di essere sempre rimasta a Ciriè, nascosta in casa di un'amica. Stamane si era decisa a venire dalla madre per chiedere il suo aiuto, volendo riconciliarsi con il marito. Questi è stato subito avvertito con un fonogramma a Lecce, dove si era recato per ricercare la scomparsa presso la sorella.

I treni per la Francia bloccati da una frana

I convogli partiti ieri sera da Torino fermi a Modane - Il servizio passeggeri effettuato attraverso la Svizzera - Interrotta anche la linea del Sempione

Due grosse frane provocate dal maltempo hanno sconvolto nelle ultime ore le comunicazioni tra l'Italia, la Francia e la Svizzera. I treni viaggiano con ore di ritardo e i passeggeri devono rassegnarsi a deviazioni di percorso di centinaia di chilometri.

La prima frana è caduta ieri pomeriggio tra Chambery e Modane, sulla linea Parigi-Torino-Roma. Tonnellate di terriccio si sono accumulate sui binari nei pressi di Saint Jean de Maurienne, bloccando la ferrovia. I treni partiti da Torino per Parigi ieri alle 20.42 e alle 21.38 hanno terminato la corsa a Modane rispettivamente alle 23.4 e alle 0.10. Oltre era impossibile andare e la direzione della Société National des Chemins de Fer ha organizzato un servizio di pullman, per il trasbordo dei viaggiatori ai treni che attendevano al di là della frana. Dopo ore e ore di attesa, i convogli di fortuna hanno potuto ripartire; arriveranno a Parigi nelle prime ore del pomeriggio.

Il treno partito da Parigi ieri sera alle 19,53, diretto a Torino, è stato fermato alla frana e i passeggeri, trasportati in pullman a Chambery, hanno proseguito per l'Italia passando dalla Svizzera. Stamane la direzione delle Ferrovie italiane ha deciso di dirottare per Santhià, Arona e Domodossola il treno in partenza da Torino per la Francia alle 9.30. Anche sulla linea Lione-Torino-Milano i treni viaggiano con ore di ritardo. I passeggeri scendono a Modane e compiono un tratto in autopullman.

La situazione, già critica, è peggiorata stamane. Da Ginevra è stato comunicato che i treni internazionali della linea del Sempione vengono deviati per Loetschberg-Berna in conseguenza a una frana caduta questa notte tra Sion e Saint Leonard. I binari sono ricoperti da un alto strato di terriccio, per una lunghezza di 50 metri. Il pilone di un ponte è crollato. Si spera che il traffico possa essere ripreso entro oggi.

La seconda frana ha creato qualche inciampo ai treni diretti da Torino per la Svizzera i quali, anzichè percorrere l'itinerario Domodossola - Briga - Losanna - Parigi, devono passare per Briga - Interlaken - Berna - Mulhouse. Si spera che il treno delle 20.43 in partenza questa sera da Torino per Parigi possa seguire la via normale per Modane. Entro il pomeriggio, infatti, anche la frana di Saint Jeanne de Maurienne dovrebbe essere rimossa.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA + 3,5
MASSIMA + 11,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +4,5; alle ore 8 +3,4; pressione 734,7; umidità 55%. Cielo coperto con pioviggine; precipitazioni mm. 0,1. — Previsioni: Tempo incerto, nubi.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1								
2								
3								
4								
5								

can - ci - man - mi - na - ni - no - pa - pae - più - qua - rec - san - to - to

Formare 5 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Ombrello; 2. Va per la via; 3. Regioni aviatorie; 4. Sinistra; 5. Per la cipria.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto: «La politica è come il pianoforte; se non si comincia da giovani non si giunge a nulla».

«L'arte e la fotografia sono sorelle?» è il tema della conferenza che il prof. Italo Mario Angeloni terrà stasera alle 21,15 presso il salone de «La Stampa» in galleria S. Federico, per iniziativa del Gruppo fotografico del C. S. Fiat. Ingresso libero.

Il card. Massaia sarà ricordato domenica prossima alle 10,15 presso l'Istituto Ofidani, via G. Verdi 25, con una conferenza del P. Vittorio da Cava.

ACCUSATO IN APPELLO DELLA MORTE DI UNA MALATA

Nuovamente assolto il sindaco di Pareto

Si era rifiutato di concedere a una gestante il ricovero gratuito in ospedale

Un interessante quesito è stato risolto stamane dai giudici della seconda sezione della Corte di Appello chiamati a riesaminare il processo a carico del sindaco del comune di Pareto, il dott. Massimo Ghiglieri fu Alfredo, di 38 anni, medico chirurgo, già assolto in Tribunale, ad Acqui, dall'imputazione di omicidio colposo pluriaggravato.

I fatti che diedero origine all'attuale procedimento sono del giugno '53. Il medico condotto di Pareto e ufficiale sanitario del Comune, dott. Piero Piovano, era chiamato al capezzale della signora Margherita Verusino la quale, in stato di avanzata gravidanza, aveva contratto un'acuta forma di intossicazione. Il dott. Piovano decideva subito di farla ricoverare all'ospedale di Acqui. E poichè la poveretta non era assolutamente in grado di sostenere le spese di cura e di degenza, provvedeva a compilare il certificato medico di povertà da presentare al sindaco affinchè questi ne autorizzasse il ricovero a spese del comune di Pareto.

Il sindaco, per quanto il certificato fosse esplicito nello specificare la grave infermità, non autorizzava il ricovero, motivando la sua decisione con il fatto che l'ammalata non risultava iscritta nella lista dei poveri del Comune. Le insistenze del medico condotto a nulla valsero di fronte al rigido se pur legittimo formalismo del dott. Ghiglieri: nel frattempo le condizioni della donna peggioravano malgrado un estremo intervento presso il sindaco della ostetrica Maria Grasso. Qualche giorno dopo la Verusino, cui non si erano potute praticare tutte le cure del caso, decedeva. Una perizia medico-legale stabiliva che la morte poteva attribuirsi, almeno in parte, alla mancanza di terapie adeguate e possibili soltanto in ospedale.

Come abbiamo detto, il Tribunale di Acqui aveva assolto il dott. Ghiglieri provocando il ricorso del Procuratore Generale discusso nell'udienza odierna.

Il rappresentante della Accusa pubblica dott. Barutti ha sostenuto, tra l'altro, che il ricovero dell'ammalato, per l'espletamento di tutta l'attività necessaria, diretta al fine di salvare una vita umana, incombe, come dovere, all'autorità competente che — nel caso in esame — si identificava nel Sindaco del luogo dove il malato, bisognoso d'urgente ricovero, ha il suo domicilio.

Il P. G. ha quindi concluso chiedendo la condanna dell'imputato a 4 mesi di reclusione con doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Dopo l'arringa del rappresentante di P. C. avv. Moriol di Acqui, ha parlato l'avvocato Quaglia in difesa del dott. Ghiglieri affermando che, nella sua qualità di sindaco, si era limitato ad applicare le disposizioni di legge.

La Corte (Pres. Coltafavi, canc. Scarsi) ha espresso parere conforme alla sentenza del Tribunale di Acqui, confermando l'assolutoria del sindaco con formula ampia.

Echi di cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di c. Mad. Cristina 115.

Al Veglione con la "Lollo,,

Gina, ospite d'onore

Fiori, amore e fantasia per il «gran galà» dei giornalisti al teatro Carignano

«Fiori, amore e fantasia» è il titolo del Veglione dei giornalisti che si terrà il 18 febbraio al teatro Carignano. I fiori — migliaia e migliaia di garofani di ogni colore e specie — verranno offerti dall'Ente per il Turismo e dal comune di Sanremo, per iniziativa del comm. Ratti; la fantasia sarà fornita in abbondanza dagli organizzatori e dagli stessi partecipanti al Veglione, molti dei quali hanno già cominciato a prenotarsi. Quanto all'amore, questo sarà rappresentato dallo stesso simbolo della bellezza e della grazia italiane: Gina Lollobrigida in persona. L'arcinotissima «Bersagliera» ha assicurato il suo intervento: giungerà a Torino venerdì 18 mattina e già sono in corso i preparativi per tributarle festose accoglienze.

Oltre alla «diva nazionale», che costituirà la principale attrazione della serata, altre ve ne saranno e di prim'ordine. La tv trasmetterà fra le 23 e le 23,30 riprese dirette del Veglione. Suoneranno due orchestre della R.A.I. con la partecipazione dei più noti cantanti. Ogni biglietto acquistato darà diritto al sorteggio di ricchissimi premi, fra cui un lavabiancheria, un frigorifero, un televisore, una pelliccia Rivella, un quadro di Massimo Quaglino e molti altri oggetti di grande valore. I biglietti si possono prenotare presso l'Associazione della Stampa Subalpina in galleria San Federico.

280 carri armati per il film DIVISIONE FOLGORE

Per il film «Divisione Folgore» la Excelsa ha messo a disposizione del Regista Duilio Coletti una eccezionale grandiosità di mezzi. Sono stati adoperati 150 carri armati Patton, 70 Sherman, 30 Stuart, 50 semoventi Sherman, 30 Alfa Trak, uno stormo di B.M. 61, due stormi da caccia. Sono stati effettuati 1300 lanci con paracadute. Circa 10.000 chilogrammi di vari esplosivi sono stati adoperati per colpi a salve, e per riprodurre con la massima efficacia visiva i colpi di fuoco delle varie armi: una serie di circuiti elettrici che hanno richiesto un'intricata rete di oltre 30 km. è servita per l'accensione delle cariche esplosive. Nelle numerose ed impegnative manovre di masse sono stati adoperati dei pontiradio per il collegamento. Bottami e relitti di carri armati, automezzi e cannoni sono realmente stati distrutti senza mai impiegare modellini e trucchi. Non si è mai fatto ricorso a pezzi di repertorio, cioè a documentari cinematografici girati durante la guerra. La vicenda degli uomini della «Folgore» è vista nella sua più commovente essenza umana ed è interpretata da un gruppo di valenti attori: Fausto Tozzi, Ettore Manni, Monica Clay, Marco Guglielmi, Josè Jaspe, Aldo Bufi Landi, Beatrice Mancini e tanti altri attori affiancati da una schiera di reduci della Divisione. Hanno dato la loro partecipazione al film Lea Padovani e Marco Vicario.

E' POSSIBILE CONOSCERE ROMA A TAVOLINO?

Il mondo economico e politico è in continuo fermento: attività, cariche, professioni mutano con ritmo incessante, ma una grande Organizzazione — la Soc. An. Guida Monaci — è al servizio di ogni uomo d'affari.

Essa provvede con le sue tre pubblicazioni, che sono il risultato di un accuratissimo lavoro di controllo e aggiornamento, a dare il quadro completo della società romana.

Questa è ritratta nel suo aspetto dinamico in un succedersi «analitico» di categorie, in un completo elenco di nominativi.

Anche quest'anno vedranno con la consueta puntualità l'Annuario Generale Guida Monaci, la pubblicazione medica «Roma Sanitaria» e l'Elenco Stradale di Roma.

Le prenotazioni vanno inviate presso la S. A. Guida Monaci, via Francesco Crispi, 10, Roma. Telefoni 43-900, 45-700, 43-083.

REPOSI OGGI
FRANÇOISE CHRISTOPHE - PIERRE CRESSOY - GINO CERVI - ELISA CEGANI
una donna LIBERA
regia di VITTORIO COTTAFAVI - 20th CENTURY-FOX

Da venerdì all'ASTOR
un film Titanus di ALBERTO LATTUADA
Scuola elementare

CINEMA REGINA «IL LOCALE DEI CAPOLAVORI» OGGI
Un PIZZICO di FOLLIA
TECHNICOLOR con DANNY KAYE

IL PRIMO FILM IN VISTAVISION
Bianco Natale
IRVING BERLIN - TECHNICOLOR
DANNY KAYE - BING CROSBY - ROSEMARY CLOONEY - VERA-ELLEN
Paramount

MAFFEI OGGI
LE ULTIME GESTA DI UNA STIRPE DI EROI!
ROCK HUDSON - BARBARA RUSH
il FIGLIO di KOCISS Technicolor
Regia DOUGLAS SIRK

MASSIMO OGGI
L'ultimo grande trionfo di BURT LANCASTER
L'ULTIMO APACHE
TECHNICOLOR
con JEAN PETERS - JOHN Mc INTIRE - Charles BUCHINSKY

al VITTORIA e NETRO
CONTINUA ENTUSIASMANTE IL SUCCESSO di
Peccato che sia una canaglia
con SOPHIA LOREN - VITTORIO DE SICA - M. MASTROIANNI
Peccato che di film come questo ve ne siano molto pochi, anzi solo questo. Un film che è peccato non vedere.

Ariston OGGI
LO SMAGLIANTE TECHNICOLOR METRO GOLDWYN MAYER
BACIAMI KATE!
KATHRYN GRAYSON - HOWARD KEEL

CINE TORINO CINE
GRANDIOSO SUCCESSO DEL COLOSSALE CINEMASCOPE UNIVERSAL INTERNATIONAL
Lo SCUDO dei FALWORTH
con TONY CURTIS - JANET LEIGHT
UNO SPETTACOLO INDIMENTICABILE!

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21,15
Debutto della Comp. Riviste
WALTER CHIARI con I SALTIMBANCHI
Sosp. biglietti Stampa e Gazzetta Popolo

ESTORIL CLUB
Via Cavour, 6 - Telef. 41-290
Domani serata d'addio di
VICKIE HENDERSON

AUGUSTUS
A grandissima richiesta
Le avventure di Giacomo Casanova
Il film italiano di grande successo che trionfa in tutto il mondo

Hollywood - Principe - Gianduja
Un grande film che non dimenticherete mai
Magnifica ossessione
Technicolor
con J. Wyman, R. Hudson

Faro - Alexandra - Capitol
OGGI
ALBERTO SORDI nel suo migliore film:
Un americano a Roma
Un film che è uno spasso

Scherzo di Carnevale

Gilberto, la sera stabilita, giunse in anticipo in casa Bergondes. Il marchese, appena il cameriere annunziò il suo ingresso andò a salutarlo personalmente.

— Ti sei travestito da Rembrandt? — disse. — Non bisognerà fare un grande sforzo per capire che sei un pittore. E poichè qui verranno a frotte i tuoi clienti (specie quelli di sesso femminile) vedendoti combinato così non dovranno lambiccarsi il cervello per capire di chi si tratta.

— Sì; va bene tutto — disse Gilberto: — la maschera, il costume, la festa, Carnevale, la prospettiva che l'anonimato renda più intenso il divertimento. Ma chi ti dice che io non abbia, in fondo, interesse ad essere riconosciuto?

— Ho capito — fece il marchese Bergondes, strizzando un occhio e disegnando con la mano nell'aria una linea sinuosa. — Una donna... Strani tipi, voialtri artisti. Stasera qui ce ne sarà tante da poter popolare un gineceo e tu, proprio in quest'occasione, ti metti in testa di correre appresso ad una.

Il vestibolo, intanto, si stava riempiendo d'invitati, i quali porgevano alla servitù i biglietti d'invito, si toglievano soprabiti e pellicce, e dopo un obbligatorio riconoscimento (passando davanti ad una specie di portantina appiedata dove era sistemato un maggiordomo con in testa una feluca napoleonica, sollevavano un momento la bautta o la maschera) venivano avviati alle sale che si aprivano a raggio di fronte al grande salone centrale. Siccome era in programma che il *clou* della festa si svolgesse nel parco (il tempo era mite, una romantica luna piena pendeva dal cielo come una vistosa insegna ed i festoni delle lampadine di vario colore sospese agli alberi facevano soltanto una luce pacata e discreta che non rompeva il fascino dell'ora notturna), molta gente, dopo aver percorso un lungo corridoio, si avviava in quella direzione.

Gilberto non aveva molta simpatia per quelle riunioni poichè, avendo pochi amici e non una spiccata propensione alla mondanità, finiva con l'annoiarsi. Ma questa volta aveva dovuto aderire all'iniziativa del marchese sia per un dovere di riconoscenza (non poteva dimenticare che dopo l'ingresso in casa Bergondes ed il ritratto in turbante che aveva fatto al marchese avevano cominciato a fioccargli le ordinazioni), sia perchè era convinto della necessità di smetterla — come gli diceva qualcuno — con la sua vita da «orso». E poi — ed era questa, di certo, la ragione più importante che giustificava la sua presenza — quella sera alla festa sarebbe venuta Donata, la figlia della signora Mercuandi: una ragazza bruna, più libera di linguaggio che di atteggiamenti come tante ragazze moderne, di cui si era innamorato, e che non si peritava di stuzzicarlo e d'insolentirlo, all'occasione, come se si trattasse di un poveretto.

Il pittore a cui la gorgiera di velluto, forse un po' stretta, dava fastidio, mosse il collo a destra ed a sinistra e guardando in basso si accorse che gli si era sbucciata la fibbia della scarpa destra. Si chinò per aggiustarsela, poggiando il piede contro l'orlo di un sedile di pietra. Egli stava armeggiando con le dita e respingeva lo spadino che, essendosi spostato davanti, gli intricava i movimenti, quando si sentì prendere sottobraccio, da ambo i lati, ed una zaffata di profumo gli colpì le nari.

— Non vuole prendere un po' di latte da una piccola pastora? — disse una vocetta flautata e falsamente bambinesca. Portava a tracolla un mastello ed un secchiello colmo a metà di un liquido lattescente. Egli avvertì stringere il braccio, mentre un'altra voce gli soffiava nell'orecchio: — Compari piuttosto qualcosa dalla vivandiera.

Le venditrici scoppiarono a ridere e lo trascinarono con loro, prendendolo per mano.

— Un bicchierino di latte ed un bacio — soggiunse la pastora, tutt'altro che piccola poichè aveva una statura da gendarme. Vestiva in modo strano di pelli malamente congiunte ed affastellate che le lasciavano scoperte larghe zone di bianco. Ai piedi calzava un paio di sandali di cuoio. All'estremità del braccio destro, ben tornito e completamente nudo, portava un ramo di frassino a cui era rimasta appiccicata qualche foglia.

— Non facciamo scherzi, ragazze. Io sono già impegnato — disse Gilberto, un po' seccato da quel sequestro.

— Stasera non ci sono impegni — disse la pastora che sembrava la più loquace. — E chi arriva prima ha diritto di sceglierai il cavaliere.

— Sia pure — soggiunse la vivandiera — accontentandosi di fare a metà con un'amica.

Il pittore, per non sembrare sgarbato e per cercare di stare al gioco disse qualche spiritosaggine, scherzò con le ragazze; ma appena arrivò ad una radura rischiarata da grosse lampade pensili e verso cui affluivano, dai vialetti laterali, frotte di maschere, approfittò della ressa e si confuse lì in mezzo. Capitò in un gruppo che ballava una specie di girotondo e che era costituito da tre donne vestite da spagnole, con mantiglie e falbalà, e che avevano la testa infilata dentro grottesche e mastodontiche maschere di animali e le oscillavano al ritmo di una cadenza. Insieme a loro era una sorta di astrologo caldeo vestito di una clamide celeste trapunta di stelle e che in capo aveva un altissimo cappello a cono; un cerusico in costume del '600 in polpe, con all'estremità del naso un paio di grandi occhiali senza vetri; in mano teneva una grossa siringa che faceva funzionare, ad intervalli, per spruzzare acqua profumata; ed un brigante calabrese col cappello a pan di zucchero e che aveva sostituito il tradizionale trombone con un trombone musicale il cui ottone riluceva e dal quale strumento traeva profondi boati.

Gilberto, preso in mezzo a queste maschere che si tenevano per mano, fu costretto a ballare con loro, riuscì a malapena ad evitare che la siringa del cerusico l'aspergesse e se la svignò, senza rompere il cerchio, abbassandosi e facendo un lungo passo laterale. Pestò la punta di una lunga ciabatta ed un *clown* con un tubino microscopico e che indossava un vestito dalle enormi brache cosparse da grosse toppe di diverso colore lo minacciò con un randello morbido e pieghevole come se fosse di bambagia. Un tizio, evidentemente di bassa statura, ma diventato alto per via di una testa d'elefante di grandezza naturale che recava infilata sulla propria, gli sfiorò il viso con la proboscide che poteva allungare e volgere in tutte le direzioni.

Il più degli invitati adesso si avviavano verso due spianate, un po' distanti l'una dall'altra, a ridosso delle quali due orchestre suonavano ballabili in sordina. Le note di quella musica molto spesso erano mescolate e confuse con gli stridori, i fischi, le voci, il cicaleccio, il suono delle trombette di carta, i singhiozzi dei «puti-pù» e gli altri strepiti diversi di quella folta mascherata.

— Un manicomio... Un vero manicomio... — Gilberto sentì dire ad un signore anziano (almeno così sembrava) fornito di una lunga barba arricciolata che si pettinava con un pettine largo come un rastrello e che indossava un vestito accollato a strisce, rassomigliante ad un pigiama. Il signore anziano ogni tanto era occupato a togliersi ed a rimettersi in capo un alto cappello a cilindro che, ad intervalli, lucidava con il rovescio della manica.

Il pittore intorno ad un chiosco rustico decorato di ghirlande di fiori e di viluppi di capelvenere, scorse gente che faceva ressa, mentre altri si staccavano da quel fitto capannello recando in mano dei pasticcini, una coppa od un bicchiere. Era uno dei buffet distribuiti nel parco dove gli invitati affluivano per mettere qualcosa nello stomaco o per placare la sete.

Gilberto stava facendosi strada fra la folla quando passò un cameriere che portava una cesta di bottiglie di *champagne* e gliene rifilò una, dopo avergli detto che gli riusciva simpatico. Due ragazze travestite da libellule, con il corpo infilato in aderenti guaine di velluto viola e le grandi ali di seta cangiante e spruzzata di polvere d'oro, gli cinsero con un braccio la vita, lusingandolo e vezzeggiandolo per poter partecipare alla bevuta. Gilberto se ne liberò dicendo che andava a procurarsi dei bicchieri e che sarebbe subito ritornato. Invece se la filò. Imboccò una stradetta in ombra, in cui si vedeva soltanto qualche coppia abbracciata, e rotto il collo della bottiglia con un colpo secco se la scolò in pochi minuti. Quello stato d'ebbrezza e d'euforia che dà l'alcool (specialmente in chi, come Gilberto, mancava del dovuto allenamento) non mancò di manifestarsi; e lui, da lì a poco, si trovò nella migliore disposizione di spirito per stare allegro e divertirsi.

— Ma Donata dov'è? — si domandò tornando in mezzo alla ressa, ogni tanto sospinto da quel rigurgito e contento di partecipare al baccano generale, cercando di imitare voci di animali e soffiando in un fischietto.

Aveva già incontrato due o tre ragazze vestite da Colombina; ma nessuna portava a sinistra del giubbetto il contrassegno convenuto: l'emblema di un cuore rosso. Era già quasi mezzanotte e non poteva pensarsi che non fosse ancora arrivata. Il pittore per un momento decise d'andare a chiedere all'ingresso, poi si pentì e cambiò direzione. Ma aveva da poco superato un ponticello che costeggiava, di fronte ad un filare di platani, una serie di nicchie scavate nella roccia artificiale quando la vide. Dava la mano ad un tipo alto vestito da moschettiere che gesticolava come un attore romantico ed, evidentemente, cercava di trattenerla; mentre lei rideva e scuoteva la testa.

Gilberto le corse incontro, inciampando in un gradino che non aveva scorto. La vide — contento — sorridere sotto la bautta.

— Siete voi, Donata? — domandò il pittore ed avvertì, con una certa sorpresa, che il cuore gli batteva fortemente per l'emozione.

— E chi dovrebbe essere?... Si direbbe che vi dispiace... — rispose la ragazza con un breve riso di dispetto.

— Come potete dire questo? — replicò Gilberto, prendendola sottobraccio ed avviandosi verso una delle zone più remote del parco.

Si diede mentalmente dello stupido accorgendosi che i suoi discorsi stavano prendendo un tono sentimentale ed edulcorato, nient'affatto adatto per ragazze sirolli.

— Sii deciso — si diceva. — Un tipetto del genere si piega soltanto quando incontra qualcuno che sappia dominarla.

Forse a causa dell'influsso dello *champagne* od a causa della sua momentanea risolutezza, si decise a stringerle il braccio ed a sospingerla lontano dalla folla dei partecipanti alla festa, verso una stradina che si inerpicava su una collinetta in cima alla quale erano disposti dei sedili.

— Scusate — disse Donata, cercando di liberarsi da Gilberto — ma non sono venuta qui per votarmi al romitaggio.

— Soltanto due minuti, Donata — mormorò il pittore. — Ho da dirvi una cosa e in mezzo a quella baraonda come volete che faccia?

— Capisco — disse Donata guardando il piccolo orologio da polso. — Però adesso ho un appuntamento con mia cugina Fausta che mi aspetta, insieme a delle amiche, nei pressi della casetta sul viale centrale. Vado e torno in cinque minuti. Poi potremo star qui a nostro agio.

— Volete che vi accompagni? — domandò Gilberto.

— No... no... Mi fareste soltanto perdere del tempo — replicò la ragazza, pestando i piedi. — Conosco la strada. Ed aspettatemi mettendovi a sedere.

Gilberto obbedì, ma irritato contro sè stesso (possibile che non fosse capace di un gesto audace?) cominciò prima a mordicchiarsi un'unghia, poi a cincischiare un fazzoletto.

In lontananza si udivano i ritmi delle orchestre e gli echi dei suoni e dei rumori dei partecipanti alla festa in quel sito abbastanza appartato ed immerso nella penombra giungevano attutiti ed a raffiche. Gran parte dei sedili distribuiti lì intorno erano occupati da coppie che parlavano a bassa voce o di cui si potevano vedere, disegnate controluce, come ombre cinesi, le effusioni sentimentali.

Gilberto cercò, in cuor suo, di catechizzarsi e si disse che se una volta tanto fosse riuscito a mettere da parte la consueta timidezza e le solite prevenzioni, fra pochi minuti avrebbe potuto farle promettere di sposarlo.

Lei, infatti, tornò da lì a poco. Il pittore le andò incontro, le passò un braccio intorno alle spalle e fece per baciarla, volgendole la testa a viva forza.

— Smettetela, cara, di farmi dei dispetti... Vi amo... — egli mormorò un po' confuso dalla sua stessa straordinaria energia. — Volete sposarmi? — soggiunse, cercando di stringersela al petto e di brancicarla, con mani trepidanti e nervose, al sommo della blusa.

— Che idea!... E che modi!... — rispose una voce interrotta da brevi risate convulse. — Lo dite sul serio, signor Gilberto? O lo dite perchè avete bevuto?

La ragazza fece un gesto maldestro, la mascherina le si sfilò da uno dei lati e lui vide davanti a sè Sara, la cameriera di Donata, anche lei vestita da Colombina e con, a sinistra del giubbetto, l'emblema di un cuore rosso.

Salvatore Gatto

Brigitte Bardot, la bella attrice cinematografica francese che i suoi connazionali chiamano «la moderna Venere di Milo», si trova in Inghilterra per interpretare un film con Dirk Bogarde. Sposata ad un giornalista di origine russa, Brigitte vanta queste misure: busto 88, vita 51 e fianchi 88

Le nozze di Maria Pia trasmesse per televisione

Dopo molto tempo l'ex-famiglia reale si è trovata ieri riunita per un pranzo intimo - Era invitato anche il futuro genero - Oggi arrivano i genitori dello sposo

DAL NOSTRO INVIATO

Lisbona, mercoledì sera.

Umberto ha riunito per un pranzo intimo tutta la sua famiglia ed ha invitato anche il futuro genero. Vittorio Emanuele era appena arrivato da Ginevra e così per la prima volta dopo molto tempo Umberto e Maria José si sono trovati a tavola insieme a tutti i figli.

Dopo cena Maria Pia e Vittorio Emanuele hanno accompagnato con la loro macchina il principe Alessandro a casa del banchiere portoghese Santo Spirito, del quale il principe è ospite, e sono poi tornati immediatamente a villa Italia.

Alla villa di Umberto continuano ad arrivare doni e fiori da tutte le parti del mondo. La «Fleurop», un'agenzia specializzata nell'inviare omaggi floreali, calcola che in questa settimana avrà in Portogallo un giro di affari superiore a tutto quello del 1954.

Umberto ha dato il consenso alla trasmissione televisiva della cerimonia nuziale. Si creano in tal modo nuovi problemi per il cerimoniale e per le signore. Queste sono preoccupate perchè non sanno quale trucco adottare; e i «mastri» della televisione non sanno dove piazzare il «parco luci» del quale hanno bisogno gli operatori cinematografici e quelli della televisione.

La cronaca degli arrivi registra i nomi del principe Maurizio d'Assia, delle sue due belle cugine tedesche, Dorotea e Crista, che parteciparono alla «crociera dei Re» e furono poi sue ospiti a Capri durante il periodo in cui il presidente Sepe aveva ritirato il passaporto a Maurizio. Altri arrivi: il principe Romanoff, i principi di Thurn.

Nel pomeriggio d'oggi arriveranno i genitori dello sposo. Da Torino è segnalata una carovana di trentun persone della quale fanno parte numerosi esponenti dell'aristocrazia piemontese: sei marchesi, sei conti e un barone.

Da Roma arriveranno oggi numerosi esponenti dei due partiti monarchici fra i quali, oltre Covelli, Cuttaro e Grimaldi, dovrebbe trovarsi anche Lauro. Si era detto in un primo momento che a Cascais non si sarebbe parlato di politica. Sembra ora invece che dopo il recente fallimento del tentativo di riconciliare Lauro e Covelli lo stesso Umberto voglia cercare di svolgere opera di mediazione.

Oggi i principi si recheranno a visitare il castello di Cintra. Alessandra ha ricevuto in dono da Maria José una macchina fotografica tedesca di recente modello ed ha scattato moltissime istantanee durante il viaggio da Ginevra a Lisbona. L'ultima fotografia presa ieri fu scattata sul ponte del Tago: Profittando della breve sosta della carovana una ragazzina offrì a Maria Pia una strana, piccola bambola di terracotta. E la principessa se la strinse fra le braccia con gesto istintivo e significativo.

Enrico Altavilla

Nella sfida con la morte ha perso il torero «Jumillano»

Cadavere nell'arena per una tragica beffa

A 25 anni era uno dei più valorosi «matadores de toros» emuli di Manolete - A Madrid aveva detto: «Voglio tornare nel Messico dove ho lasciato il mio toro» - Uno spettacolo allucinante: al momento di uccidere la belva, ha il cuore fulminato da una sincope. Nello stesso istante la fiera infilza il giovane gettandolo in aria col petto squarciato

Il giovane Jumillano in combattimento. Era proverbiale l'eleganza dei suoi «passaggi»

Nostro servizio particolare

Città del Messico, merc. sera.

E' stata la paura, quell'angoscioso istante che i toreri chiamano «l'ora della verità», a fulminare il cuore di «Jumillano» mentre il giovane «matador» attendeva l'ultimo assalto del toro? Non lo si saprà mai e l'episodio dell'altro ieri resterà comunque come il più impressionante capitolo della storia della tauromachia ispano-americana. Un episodio ancor più orribile di quello in cui, nel 1947, a Linares, trovò la morte Manolete. E di Manolete, «Jumillano» era considerato uno degli eredi spirituali più dotati di coraggio e di abilità.

Un toro attende

Appartenevano a scuole diverse: Manolete, il tristissimo Manolete, aveva fatto del suo stile la quintessenza del drammatismo cordobese; «Jumillano», nato a Salamanca, colorava la temerarietà e la maestria con quella serena eleganza di modi che è il segno inconfondibile dell'arte castigliana di combattere ed uccidere i tori. Emilio Ortuño, «Jumillano», aveva 25 anni, ed era nella rosa di quei cinque o sei più famosi toreri del momento, con Dominguin o «Litri» (ormai ritiratisi dalle arene arcimilionari), con Aparicio, Bienvenida, Ortega e Ordoñez. Nel corso del 1954 aveva partecipato, in Spagna, a ventotto corride. Poche, forse, rispetto alle cinquantaquattro combattute dal venezuelano Cesare Girón e alle quarantanove dell'andaluso Antonio Ordoñez.

Ma a rallentargli il cammino della gloria e della ricchezza era stata una specie di avversa sorte, una fatalità crudele che ultimamente, più di una volta, l'aveva gettato di traverso, tra le grida di raccapriccio degli spettatori, a macchiare l'arena col proprio sangue. Tragico avvertimento, denso di funesti presagi, di cui «Jumillano» non aveva tenuto alcun conto. E di nuovo, con la serena eleganza di sempre, appena uscito dalle lunghe degenze in ospedale, aveva voluto vestirsi del «traje de luces», sospinto da quella incoercibile fierezza di casta che si tramuta nell'animo dei toreri in una sempre più spavalda sfida alla morte. E la morte ha accettato la sfida e ha vinto con una atroce beffa.

L'anno scorso, reduce dalla tradizionale stagione d'inverno in America, giunto a Madrid, il torero era stato intervistato sui successi nel Messico, sui suoi progetti.

— Ti ha insegnato molto questo viaggio? — gli fu chiesto.

— Forse sì. Credo di essere diventato più disinvolto con i tori e con il pubblico.

— Continui ad essere un ragazzo?

— No: perchè misuro ormai un metro e ottanta. In quanto al carattere, sono un uomo.

— Serio?

— Secondo i casi.

— Quando serio?

— Quando entro nell'arena.

— Ed allegro?

— Quando sono in casa con mia madre o mia sorella.

— E nel Messico?

— Magnifici ricordi.

— Ci tornerai?

— Sì.

— Hai lasciato qualcosa laggiù?

— ... Sì, un toro per l'anno venturo...

C'era un'ombra di ironia in quelle parole.

Ed eccolo infatti, ad un anno di distanza, puntuale all'impegno nella «plaza» di Città del Messico; nemmeno quello che egli aveva chiamato il «suo» toro mancava. Sono uno di fronte all'altro nell'ultima fase della «lidia». Il sangue, denso, cola sui fianchi della bestia dalle ferite aperte dai «picadores» e dai ramponi delle «banderillas». Muggisce in modo lugubre, con la lingua penzoloni: sente già l'odore della morte fra le pieghe della «muleta» rossa con cui «Jumillano» lo ha ridotto in suo potere. Migliaia e migliaia di spettatori in piedi nelle gradinate hanno smesso di applaudire, trattengono il respiro per non perdere un particolare dell'atto finale: «L'ora della verità», quella in cui si trovano contrapposti i due grandi protagonisti con la reciproca volontà di uccidere. Il sangue pulsa nelle loro vene con identico spasimo; il cuore è martellante. Qui un uomo che impugna una spada; di fronte una belva che dispone di armi non meno pericolose. Difficilmente la belva può riuscire a schivare la lama d'acciaio; per l'uomo, invece, la salvezza è nella possibilità di sottrarsi a una cornata che gli trafigga l'arteria femorale.

Pesante serto

Nessun torero, per quanto divorato da assurde ambizioni, può desiderare di chiudere la carriera in una cruenta apoteosi; oppure, di fronte alla certezza della morte nell'arena, a un destino ineluttabile, tutti preferirebbero quella terribile cornata che recide l'arteria femorale. Sarebbe comunque, come Manolete, una fine degna e coerente, il durissimo prezzo della corona di gloria. Quante volte un pensiero simile non doveva solcare anche la mente di «Jumillano»?

Ed invece la terribile cornata venne quand'egli era ancora ritto, con la spada tesa per uccidere. Il suo corpo in quell'attimo, reclinandosi impercettibilmente sulla sinistra, era già un cadavere. Un cadavere che le corna del toro infilzarono, mandarono in aria come un fantoccio e che, quando ricadde sull'arena, mostrò un orribile squarcio nel petto.

La gente prese ad urlare, gli altri toreri si precipitarono verso il povero «Jumillano». Era capitato così altre volte: forse i medici lo avrebbero nuovamente salvato; il toro non aveva colpito in direzione dell'arteria femorale. Era vero, ma le cose stavano diversamente. Una paralisi cardiaca aveva fulminato il suo cuore una frazione di secondo prima che il toro scattasse; quel tanto che basta per capire di soccombere schermiti dalla «morte dei toreri».

J. Manchado

E' TORNATA A HOLLYWOOD

La Hayworth nei guai a causa del marito

Hollywood, mercoledì sera.

Rita Hayworth ha fatto ritorno agli studi cinematografici dopo diciotto mesi di assenza da Hollywood. L'occasione è servita alla Casa di produzione per convocare una conferenza stampa nella quale si è parlato quasi sempre dei guai nei quali l'attuale marito di Rita, il cantante argentino Dick Haymes, si trova impegolato.

Come è noto, contro l'Haymes pende un ordine di espulsione dagli Stati Uniti dove, non essendo cittadino americano, egli rientrò illegalmente dopo aver visitato Rita nelle isole Hawai. L'Haymes ha interposto appello, che ora è in corso di esame. Rita ha dichiarato che essa prega fervidamente perchè l'appello venga accolto. Se venisse respinto, non esiterebbe a far ricorso alla Corte Suprema degli Stati Uniti.

Circa il debito del marito verso il fisco per tasse non pagate, Rita ha detto che esso ascende a circa 60 mila dollari, e sarà debitamente pagato quando saranno fatti gli accertamenti definitivi.

In merito ai suoi piani futuri, l'attrice ha detto che essa ed il marito continueranno a lavorare per il cinema come prestabilito. In giugno si recherà a Parigi insieme alla figlioletta Jasmin, nata dal suo matrimonio col principe Alì Khan, figlio dell'Aga Khan. Ciò per consentire alla bambina di vedere il padre ed il nonno.

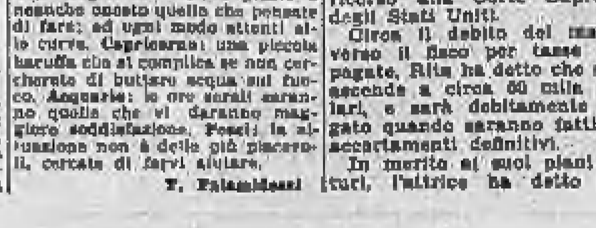
Per un valore di 82 milioni

Gioielli per Linda Christian pagati con assegno a vuoto

Hollywood, mercoledì sera.

La polizia di Hollywood sta ricercando la nota attrice Linda Christian per chiederle di restituire gioielli per un valore di 138 mila dollari (circa 82 milioni di lire italiane) che le sono stati regalati da un ammiratore.

I noti gioiellieri Van Cleef e Arpels di New York hanno ottenuto da un Tribunale della città l'autorizzazione a farsi restituire i preziosi, poichè sarebbero stati acquistati da un ammiratore dell'attrice, identificato come Robert Schlesinger, e pagati con un assegno a vuoto.



Gli Astri: Luna in Bilancia in quadrato a Venere. Beghe coniugali e affettive. Necessità di prudenza con le donne. Serata migliore del mattino. Tipi: **Bilancia, Gemelli, Cancro.**

Bilancia: notevoli sbandamenti dovuti ad uno squilibrio nervoso. Non fatevi far paura da nessuna minaccia. Gli astri segnano un ritorno.

Gemelli: molte difficoltà sono state segnate. Non è possibile potervi assicurare nel giro di poche ore, ma la riuscita è certissima, se avrete il buon senso di saper deviare a tempo.

Cancro: poche ore vi separano dal tanto desiderato e sospirato traguardo. Dovete aguzzare il vostro cervello ed aggirare l'argomento sino all'epilogo.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo predice: **Ariete:** incontrerete un po' di difficoltà, ma togliendo di mezzo la vecchia tutto si aggiusta. **Toro:** l'appuntamento sfumerà sicuramente, ma la ripresa è evidente. **Leone:** il campo è ben seminato, ma manca l'essenziale: l'esperienza ed il cuore. **Vergine:** il grigio vi starà benissimo, andate sicuri che la battaglia si svolgerà a vostro favore. **Scorpione:** l'amico non è sincero totalmente, provate a toccarlo dal lato borsellino e vedrete... **Sagittario:** non è giusto e neanche onesto quello che pensate di fare; ad ogni modo attenti alle curve. **Capricorno:** una piccola baruffa che si complica se non cercherete di buttare acqua sul fuoco. **Acquario:** le ore serali saranno quelle che vi daranno maggiore soddisfazione. **Pesci:** la situazione non è delle più piacevoli, cercate di farvi aiutare.

T. Falambiessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 58.133

Alfieri: ore 21.15 Compagnia Walter Chiari: «I saltimbanchi».
Auditorium di Torino: Venerdì 11 febbraio, ore 21, Concerto sinfonico. Direttore Mario Rossi. Musiche di Petrassi, Mendelssohn.
Carignano (Il Teatro di Eduardo) ore 21.15 «Mia famiglia», di Eduardo. Novità.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra fenomeni, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822), 17-19, 21-1: Orch. M° Di Nunzio; cant. Mariarosa e Vigna. **Eden Dance:** 21 orch. Ceragioli. **Faro Club:** 21 Henghel Gualdi. **Fassio:** Cafè chantant, Medici 112. **Gandio Dance:** ore 15.30 e 21. **Gay Dance** 17 e 21 orch. Angelini. **Hollywood Dance** 21 or. Padovan. **La Perla:** 21 orchestra Gimelli. **Principe:** 21 Wonderful-Damonte e Gemmy-Sandra. Dir. M° Gallo. **Smeraldo Club** (Golfo 3, t. 690470) 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi, Paliero. Dir. Cariga. **Trocadero:** 17 e 21 Succ. Zardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. **Chatham** via T. Rossi 3. Danze. Attr. Orch. Americana J. Butler. **Columbia Dance:** v. Gotto 5 bis, tel. 60-143. Attraz. Orch. Armand. **Hadene:** ore 21.30-3 danze, arte varia. Orchestra Lann. **Esterli Club** Cavour 3, tel. 84-790 ore 23-3 danze, Vickie Henderson. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 16, tel. 47-533; Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9; 15; 21: Bowling - Golf - Sport.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il terrore corre sull'autostrada», M. Rooney, Foster. **Astor** «Bussano la durante quo» techn. D. Powell, D. Reynolds. **Corso:** «Fronte del porto» con Marlon Brando, Karl Malden. **Doria:** «Deserto che vive» techn. W. Disney. Premio Oscar 1954. **Lux:** «Fronte del porto» con Marlon Brando, Karl Malden. **Maffei:** «Il figlio di Kocise» tech. Rok Hudson, Barbara Rush. **Metro-Cristallo:** «Peccato che sia una canaglia», V. De Sica, Sophia Loren, Mastrojanni, Mattin. 15.30. **Reposi:** «Una donna libera», F. Christophe, P. Cressoy, G. Cervi. **Vittoria:** «Peccato che sia una canaglia», Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastrojanni.

Ariston «Baciami Kate» tech. K. Grayson, Howard Keel, A. Miller. **Augustus** «Le avventure di Giacomo Casanova» col. G. Ferzetti, Gray, Calvet. Pl. 300, Visi. min. **Nazionale:** «Lo sparviero» con Pierre Fresnay. **Torino** «Scudo dei Falworth» tech. Tony Curtis, Janet Leigh. Ap. 10.

Alexandra «Un americano a Roma», Alberto Sordi, M. P. Casilio. **Capitol** «Un americano a Roma» Alberto Sordi, Maria Pia Casilio. **Faro** «Un americano a Roma» Alberto Sordi, Maria Pia Casilio. **Gianduja:** «Magnifica ossessione» technic. J. Wyman, R. Hudson. **Hollywood** «Magnifica ossessione» techn. Jane Wyman, R. Hudson. **Ideal:** «I gladiatori» tech., CinemaScope, V. Mature, S. Hayward. **Massimo** «L'ultimo apache» tech. Burt Lancaster, Jean Peters. **Principe:** «Magnifica ossessione» tech. Jane Wyman, R. Hudson. **Statuto:** «Assalto alla terra», James Whitmore, Edmund Gwenn.

Adriano (v. Sacchi 85): «Piccole donne» June Allyson, E. Taylor. **Alpi:** «Una signora per bene», un film di C. L. Autant Lara, con Danielle Darrieux. **La Perla** «Eternamente femmina» G. Rogers, W. Holden. **Regina:** «Pisico di folla».

Asti: «Il mago Houdini» techn. T. Curtis, J. Leigh. Ap. ore 16. **Olimpia** Pista degli elefanti, col. **Po:** «M» con David Wayne. **P. Nuova:** Tarzan cacc. avorio, 16. **Romano** «Amore di donna» Girotti Comp. Dante e Rino 16.15, 21.15. **S. Pelico** «Clandestino a Trieste»

Cabota (Da Verazzano 46) «Cessate il fuoco». Aperl. 19.30. **Esperia** «Via col vento» di Selznick. Apertura 19, inizio film 20. Platea 180, Galleria 250. **Italiano:** «L'incantevole nemica». **Mirafiori** «Mani sporche» Brasseur. **Viareggio** «Moglie celebre» Young.

Eliseo «Inferno sotto zero» technicolor. Alan Ladd. **Fenice** «Anni facili» N. Taranto, A. Mancini, Billi e Riva. **Ndoro** «Hondo» technicolor con John Wayne, Geraldine Page. **S. Paolo** «Da quando te ne andasti» J. Jones, Colbert, Temple.

Carallo: «Cento anni d'amore» Chevalier, Vittorio De Sica. **Eridano** «La tratta delle bianche» E. Rossi Drago, Pampanini. **Gropo:** «Conquistatori Messico». **Radium** «Quo vadis» technicolor. Apertura 18.15, ultimo 21.30. **V. Veneto:** «Gardenia blu» Ann Baxter, Richard Conte.

Astra Ammutinamento del Caine. **Bernini** «Sarabanda tragica» tech. **Excelsior** «Prigionieri del cielo» technic. CinemaScope, J. Wayne. **Manzoni** «Sonnambula» Fernandel. **Nazareno** «Sempre un domani». **Il Odeon** «Mongolo ribelle» technic. **Star:** «Da qui all'eternità».

Adua: «Terrore Andaluso» Var. **Aurora** Gianni Pin, pistola Venere. **Brescia** «Ulisse» col. K. Douglas. **Fortino** «Pascoli d'oro» Cameron. **Nord** «Traviata 53» Visi. minori. **Palermo:** «Femmina contesa». **Sociale:** «Mogambo» technicolor Ava Gardner e Clark Gable.

Narrati: «Carica eroica». **Cabiria:** «Quo vadis» colossale technicolor con Robert Taylor. **Colosseo** «Spettacolo di varietà» technicolor con Fred Astaire. **Italia** «Il seduttore» con Alberto Sordi e Lea Padovani. **Lingotto** «Avventuriero della Louisiana» colori con Robert Cummings. **Moderno** «Kid il pirata» Ap. 15. **Piemonte** «L'agguato delle 7 frecce» colori con William Holden. **S. Carlo** «Lo sai che i papaveri». **Spezia** «Figlia del diavolo» ap. 15.

Alba: «La spada segnata» Cary Grant, Deborah Kerr, Pidgeon. **Apollo** «Giulietta e Romeo» tech. Laurence Harvey, S. Shentall. **Diana** «Mogambo» technicolor con Ava Gardner e Clark Gable. **Edera:** «S.O.S. Scotland Yard». **Lucento** «F.B.I. divisione crimini». **Lutrario** «Conquistatori Virginia».

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, Corso, Ambrosio, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cinelario, Radium, Piemonte: Palazzo del Ghiaccio.

LA MENSOLA CHE NON FA I BAFFI ALPHA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 51.464

UN PO' DI BUONUMORE

— Se incominciano da lei, forse potremo salvare la pelle!...

Vendesi tram

Meo è ritornato al suo villaggio montano, completamente deluso della sua prima visita in città.

— La gente — egli dice agli amici — è troppo nervosa. Neppure di Carnevale sa reggere ad uno scherzo... Figuratevi che, mentre stavo osservando una vettura tranviaria nuova fiammante, ferma su un binario morto, mi si avvicinò un tizio il quale mi disse:

— Buon uomo: è inutile che aspettiate... Quel tram non fa servizio!

Lo sconosciuto sembrava, dall'aspetto, un tipo un po' ingenuo e pensai di fargli uno scherzo.

— Grazie — gli dissi — lo so benissimo... Questa vettura è mia! Anzi — dissi allo sconosciuto che mi fissava a bocca aperta — se vi interessa, posso vendervela. E' una buona occasione; 10 mila lire subito e il resto a rate...

Non l'avessi mai detto! Accidenti alle combinazioni!... Pensate che era proprio lui il padrone del tram! Mi ci volle del bello e del buono per rabbonirlo... Minacciava di denunciarmi per truffa... Insomma, per tacitarlo, dovetti dargli 20 mila lire... Eh, la gente di città, al giorno d'oggi, è troppo nervosa! Neppure di Carnevale sa reggere ad uno scherzo...

— Non ti scoprire, caro, la notte fa molto fresco!...

— Le donne tutte a babordo!...

Incolumità

Con le braccia piene di giocattoli per i bimbi, un amico di famiglia varca il cancello e si accinge ad attraversare il cortile. Nello stesso momento un molosso si avanza verso di lui ringhiando minaccioso. L'uomo sta per battere in ritirata quando la padrona di casa gli grida da una finestra:

— Non abbiate paura, non abbiate paura: è stato vaccinato l'altro giorno! Sì, vaccinato contro la rabbia!...

Gelosia

Jo viene licenziato dall'industria nella quale lavorava. A un amico che gli chiede la ragione, egli risponde:

— Tu sai che cos'è un caporeparto: un tale che non fa niente, che gira sempre per l'officina e che guarda lavorare gli altri...

— Sicuro che lo so. Ma cosa c'entra con te?

— E' semplicissimo: il mio era geloso perchè tutti nell'officina credevano che il caporeparto fossi io!...

— Sii forte, ora, Natascia, ti devo svelare una grave lacuna della mia vita!...

— Cercate il vostro compagno? E' uscito appena adesso. Se vi affrettate potete raggiungerlo!...

— Il notaio verrà a salutarti insieme al parroco!...

Il castigo

Il signor Agenore sta scendendo le scale di casa, quando un ragazzino che sta salendo di corsa gli viene a sbattere nelle gambe. E' Pierino, il figlio del camionista del quarto piano.

— Accidenti — esclama infuriato Agenore — è questo il modo di salire le scale?

— Mi scusi, signore — dice il ragazzino — ma ho paura di far tardi...

— Si può sapere la ragione di tanta fretta?

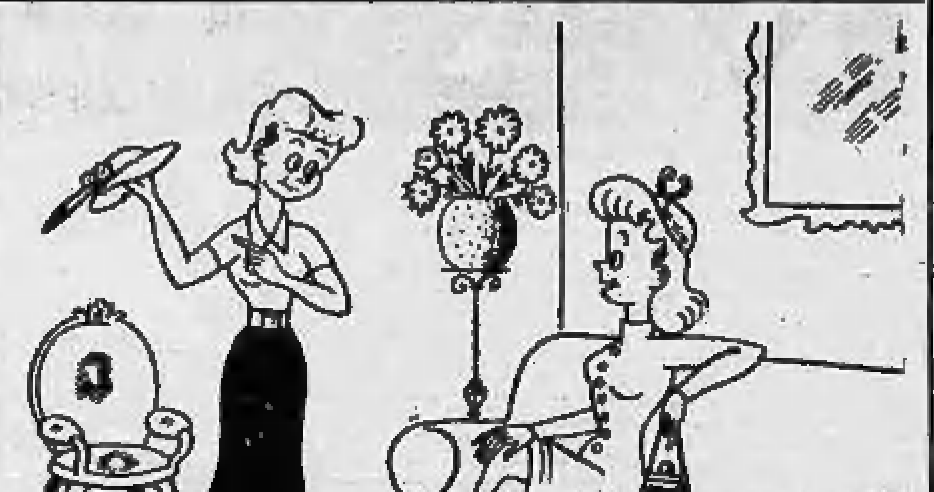
— Eh, signore... Stamattina, a scuola, ho preso un quattro in matematica... Ora corro subito a casa, per farmi picchiare da mia madre.

— Come, come? Ma è incredibile! Questo è un caso di demenza precoce... Senti, figliolo, calmati... Non riesco a capire perchè tu abbia tanta fretta di essere picchiato dalla mamma...

— Eh, signore... Se aspetto che arrivi il papà è peggio... Lui ha le mani pesanti!...

— Non gli piace molto il mare!...

— Se volete che vostro marito vi conduca spesso al ristorante, comprate queste ricette culinarie!...



— Quando voglio un nuovo cappellino esco con mio marito e comincio a fermarmi dinanzi a tutte le vetrine dei gioiellieri!...

— No, caro, non posso venire a giocare a carte. Aspetta un momento e ti dirò il perchè!...

Il ladro ben educato...

Spasimanti

Al padre che la rimprovera per averla vista rincasare accompagnata da un giovanotto, la graziosa ragazza dice arrossendo:

— Egli mi ama, papà, e mi ha chiesto di sposarlo.

— E tu sei sicura dei suoi sentimenti, cara?

— Sì, proprio certa.

— D'accordo. Ma, dimmi un po', sta bene finanziariamente?

— Oh, è proprio curioso!

— Che cosa?

— E' esattamente la stessa domanda che egli mi ha fatto nei tuoi riguardi!...

Prezzi

Il farmacista al cliente:

— Abbiamo delle eccellenti pastiglie per la gola, ma se vi dico il prezzo temo che vi provocherò un abbassamento di voce!...

— Quando torna il Direttore? Dipende dai giudici, signore!...

Scozzese

Nell'approssimarsi delle feste natalizie un banchiere americano si reca a visitare un vecchio e ricchissimo scozzese. Nel corso della conversazione gli chiede:

— Che cosa regalate ai vostri nipoti per Natale?

— Regalare? E perchè?

— Perchè in questa occasione è giusto che facciate qualcosa che li renda felici!

Lo scozzese chiama il suo domestico e gli dice:

— Giacomo! Telegrafate subito a tutti i miei parenti che io sono in fin di vita!...

Soluzione

— E' curioso il vostro caso — dice la fattucchiera al cliente —; non riesco a vedere ciò che c'è dentro la boccia di cristallo!

— Rompetela! Vo la pagherò!...

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse [illegible] Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

ABBIAMO vendita [illegible] Alberti 22, [illegible] Tel. 45-833, 41-425.

ACQUISTO mobili ufficio [illegible] Scrivere casella 7151, SPI, Torino. B1106

CAUSA trasferimento officina meccanica liquida banchi da lavoro, scaffalature, morse, mole, circolaria, tondi e profilato ferro, ecc. Telefonare mattino 676-580.

CHIUSINI, bacchette, [illegible] San Maurizio 15. 1774

GALLA' [illegible] Telefonare 40-852.

IMPASTATRICE 50 litri, raffinatrice, [illegible] Scrivere casella 1180, SPI, Torino. 1316

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettropompe ecc. [illegible] telefono 885-372. T1857

SOLLEVATORI, compressori, [illegible] via Nizza 32, tel. 682-670.

TORNI, frese, trapani, [illegible] in buone condizioni, vendonsi. [illegible] telefono 70-061.

VENDIAMO a negozianti, [illegible] Via Nizza 27, Papalini. L2964

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

ABBISOGNANDOVI [illegible] Telefonare 283-927. F1681

DECORATORE specialista, [illegible] Telefonate 30-228. G0621

FABBRICA artigiana mobili liquida [illegible] Via Giuseppe Verdi 30 [illegible] Principe Amedeo 33 C. 4736

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p. p.

AFFARONE! causa malattia [illegible] Scrivere SPI, casella 35 F, Savona.

AVVIATISSIMO [illegible] Telefonare 544-105. B1393

BARBIERE [illegible] Scrivere casella 7175, SPI, Torino. B1190

CAUSA malattia vendesi [illegible] Scrivere casella [illegible] SPI, Torino.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p. p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p. p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

A quarantun anni l'asso toscano lascia la bicicletta

Gino Bartali spiega i motivi del suo ritiro dalle corse ciclistiche

Una telefonata a Firenze

« Non mi ritiro perchè gli altri vanno più forte o più adagio - Ho gli impegni di lavoro »

« Non correrò più. La mia ultima pedalata l'ho data a Città di Castello in una gara su circuito il 28 novembre dell'anno scorso. Il mio nome è apparso ancora fra i vincitori. E' stata la chiusura. Il mio allontanamento dal ciclismo è ormai irrevocabile ».

« Non avrai poi dei pentimenti? ».

« No. Quando prendo una decisione la mantengo fino al fondo ».

Parla al telefono Gino Bartali. L'abbiamo chiamato stamane a Firenze. Non vi potevano essere dubbi circa la decisione dell'asso toscano, ma il sentire dalla sua viva voce il proposito irrevocabile suscita un senso di commozione. Il tempo passa per tutti, anche per quello che con una esagerazione affettuosa gli sportivi chiamano l'intramontabile. Il tempo passa; accorgersene rende sempre un po' tristi.

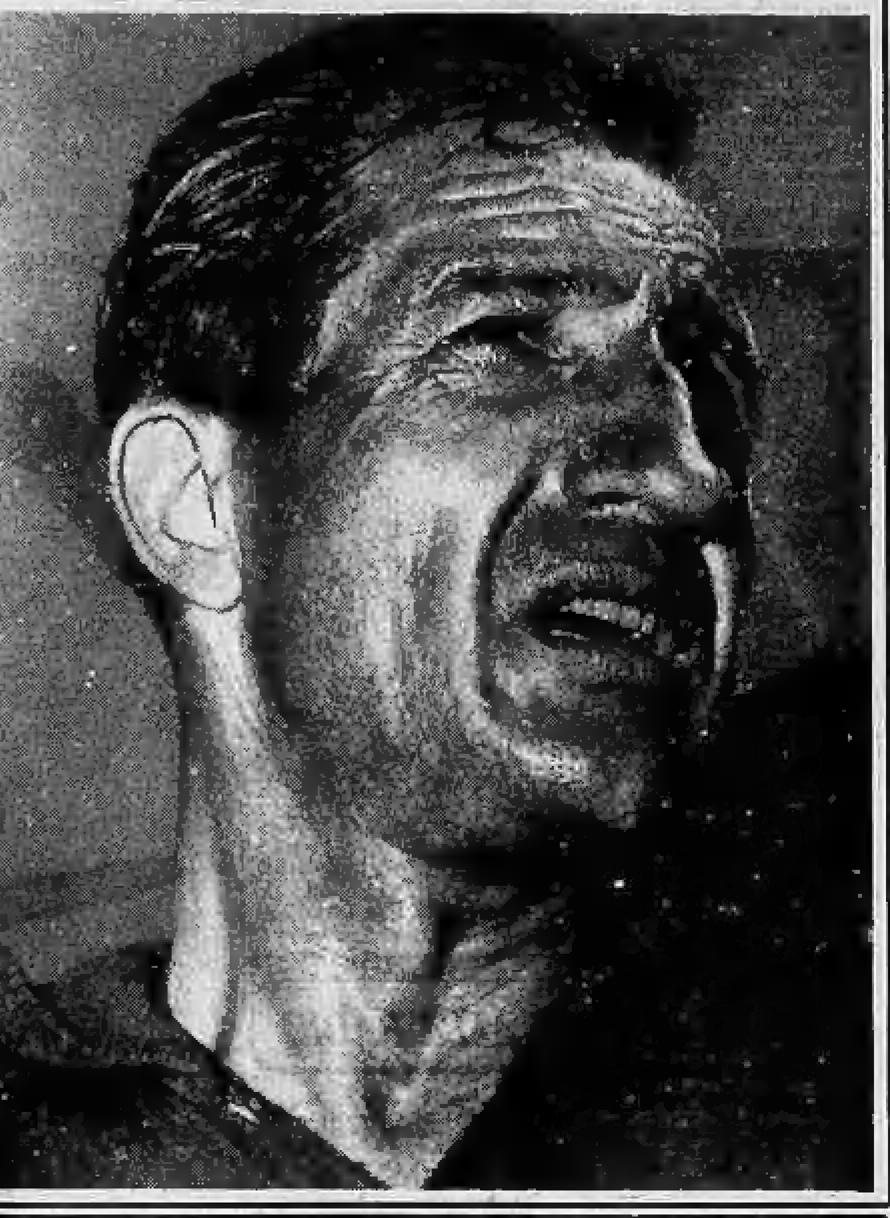
Anche Gino, del resto, mentre conferma la sua decisione non è allegro. In campanea conserva una punta polemica.

« Non ho stabilito di ritirarmi perchè vado più forte o più adagio degli altri corridori. Vi sono altri motivi: l'età, prima di tutto. Sono ormai un veterano. Poi gli affari ».

« E della tua squadra cosa farai? ».

« Avrò un abboccamento con Santamaria. Non so se verrà lui a Firenze o se dovrò recarmi io a Novi ».

Corrieri e gli altri gregari della Bartali non saranno comunque abbandonati a se stessi. Gino si interesserà della sua squadra prima di dare l'addio definitivo al ciclismo.



"Non crediate che la decisione mi sia stata facile,,

L'annuncio a sorpresa pubblicato stamane a Milano

Sul settimanale "Tempo,, il corridore ha firmato un articolo in cui espone il suo proposito di abbandonare l'attività agonistica - Un saluto a Coppi

Milano, mercoledì sera.

La rivista Tempo *di Milano pubblica nel suo numero di* [illegible] *le seguenti dichiarazioni scritte e firmate a Firenze da Gino Bartali. « Abbandono il ciclismo. La notizia questa volta è vera. Non correrò più e niente mi farà ritornare su questa decisione. Immagino quale sarà la reazione dei miei sostenitori: mi scriveranno, mi telefoneranno o verranno a trovarmi per sapere la verità ed io anche se a malincuore dovrò loro rispondere che la notizia corrisponde alla realtà. Non crediate però che la decisione mi sia stata facile benchè abbia ormai 41 anno. Il ciclismo è stato tutta la mia vita, da esso ho attinto tutte le soddisfazioni più grandi e le gioie più belle.*

« In quest'ambiente ho respirato e vissuto per tanto tempo, precisamente dal 18 luglio 1931, da quando cioè avevo sedici anni e un giorno. Il bacillo delle corse aveva ormai contagiato il mio sangue ed io oltre a essere padrone assoluto del mio mondo ne ero un po' anche lo schiavo. Ritrovarmi fra i corridori, parlare di piani di battaglia, montare in bicicletta e pedalare fra l'affettuoso incitamento dei tifosi e il frastuono delle automobili mi ha sempre dato un'ebrezza infinita, mi ubriacava di felicità.

« Rinunciare a tutto ciò non può essere facile per nessuno e tanto meno per me. Per questo ho dovuto lottare aspramente con me stesso, prima di arrivare alla rinuncia definitiva. Solo dieci anni fa se mi avessero detto che un giorno nel febbraio del 1955 avrei dato l'addio al ciclismo avrei risposto con un sorriso. Bartali abbandona le corse? Impossibile... Eppure anche quel giorno è arrivato e molto più in fretta di quello che pensavo ».

Bartali continua, ricordando con nostalgia quel giorno, di ventiquattro anni fa in cui prese parte per la prima volta ad una corsa per principianti. Ora egli ha praticamente celebrato le nozze d'argento con il ciclismo e con tristezza ed avvilimento non immaginabili lascia il passo ai più giovani.

« ...Vi sono obblighi morali — prosegue Gino — ai quali non ci si può sottrarre eternamente. Nel giugno del 1936, il giorno stesso in cui morì mio fratello Giulio, durante una corsa in bicicletta, promisi a mia madre che avrei smesso di fare il corridore. Restai inattivo per qualche mese, ma poi fu più forte di me, ritornai alle gare. Così di anno in anno e da un quarto di secolo che mia madre aspetta che io cessi di correre. La conosco bene la sua pena: ho sempre sentito nel mio cuore la sua preghiera. Ora finalmente avrà un po' di pace. Con lei si tranquillizzerà anche la mia famiglia; mia moglie Adriana e i miei figli Andrea e Luigi. E' soprattutto per la serenità dei miei cari che attacco la bicicletta al chiodo. Se dipendesse da me, dalle mie condizioni fisiche e dal mio spirito correrei un altro Giro di Francia anche subito ».

Bartali spiega poi che alla fine del 1953 già prima dell'incidente d'auto di Cermenate in cui rimase gravemente ferito egli era intenzionato a lasciare la bicicletta. Egli non ha voluto però concludere la sua carriera con una... disavventura automobilistica. Per questo motivo nel 1954 si è nuovamente allineato alla partenza delle gare. Gino prosegue:

« Ora che ho terminato la mia attività sportiva in sella a una bicicletta e non sotto la coperta di un letto di ospedale mi sento più a posto con i miei tifosi e con me stesso.

Di una sola cosa mi spiace: di non aver mai potuto vincere un campionato del mondo. Un po' per i circuiti pianeggianti e molto per i sette anni di sosta imposti dalla guerra. Per il resto delle mie vittorie posso dire di essere pienamente soddisfatto. Ma quello che mi preme far sapere è che ho sempre corso con grande serietà lottando a volte fino alla disperazione. Seguire la strada della perfetta lealtà sportiva, non avvilirsi mai se la vittoria stenta o tarda ad arrivare, combattere con tutte le proprie forze fino a un metro dopo il traguardo: questi i consigli e gli insegnamenti che lascio ai giovani.

Ai tifosi miei amici mando il mio saluto e il mio fraterno ringraziamento per l'entusiasmo e l'affetto con i quali mi hanno sempre sostenuto nei momenti lieti e in quelli tristi. Ai nemici stringo egualmente la mano; agli avversari di ieri invio il mio incitamento e il mio augurio. A tutti coloro che sono stati i miei più accaniti rivali, da Girardengo a Binda, da Linari a Di Paco, Guerra, Kaers, Kint, Archambaud, Antonino Magne, Vervaecke, Vicini, Bizzi, Bini, Bobet, Robic, Van Steenbergen, Magni, Koblet e Kubler, il mio saluto e il mio ringraziamento per le indimenticabili ore di lotta sostenute insieme.

« Anche a te, Fausto, un abbraccio fraterno, senza rancore. Che tu possa continuare a vincere tutte le gare alle quali partecipi. Avessimo meglio trovato l'accordo tu ed io certamente avremmo regalato maggiori vittorie al nostro ciclismo. Ma è fatale che la rivalità sportiva porti a divergenze perchè senza rivalità lo sport cesserebbe di vivere. Con le nostre vittorie abbiamo dato vita a dure lotte suscitando gli entusiasmi di milioni di persone ».

« Ricordo ogni particolare della nostra vita sportiva ma sopra ad ogni cosa l'incontro avvenuto nel settembre del 1953 a Firenze dopo che tu vincesti il campionato del mondo a Lugano. Quella sera al termine della riunione ciclistica alle Cascine noi due venimmo festeggiati da un gruppo di tifosi; quando dopo le parole dell'assessore allo sport del Comune di Firenze ci abbracciammo, rammento che in quel preciso istante ogni senso di rivalità e di risentimento verso di te sparì completamente. Grande fu la commozione per entrambi: fu come l'incontro di cari, vecchi amici che si riabbracciano dopo tanto tempo di lontananza. Il ricordo di Serse e di Giulio cementò quell'abbraccio ed io [illegible] convinto che anche in quella sera provasti la mia stessa intensa emozione. Ti stringo la mano, Fausto, e sinceramente ti auguro ogni successo ».

Gino Bartali con la moglie ed i figli Andrea e Luigino: il corridore potrà ora dedicarsi alla famiglia

Il commento di Coppi

"Qualcosa cambia anche per me: in gara sentirò la mancanza del mio amico e rivale,, - Fausto riparte oggi per la Sicilia

Fausto Coppi ha appreso la notizia stamane per telefono. Il campione s'era appena alzato, stava uscendo in allenamento, l'ultimo, l'ultimissimo prima di partire diretto in Sicilia. « Sì, domani corro a Catania, non c'è niente di nuovo ».

« Ma c'è qualcosa di nuovo, invece. Una volta tanto non parliamo di passaporto. In proposito ti possiamo fare gli auguri, ecco. Ma di Bartali, ecco di Bartali che cosa dici? ».

« Beh, ricominciamo. Che ha fatto il Gino? ».

« Che ha fatto? Si ritira, ecco tutto! ».

Sembra che la comunicazione si sia interrotta, dall'altra parte del filo, più nessuno risponde.

« Fausto! Fausto! Signorina, la linea se n'è andata! ».

« No, no, non se n'è andata la linea e io son qui. Ma la notizia mi ha preso di sorpresa. In contropiede, si dice, mi pare, in termini calcistici ».

« E allora? ».

« E allora... e allora. Parlo sul serio, sono commosso. Penso a lui, a quanto dev'essergli costato prendere quella decisione. E penso di riflesso a me. Tocca a tutti, prima o poi, dare l'addio alla carriera. E quel che ha fatto oggi Gino, lo farò io, forse già un altr'anno.

« Anche se ci siamo dato tanto fastidio — e ce ne siamo dato tanto in corsa, posso assicurarlo — mi sembrerà che nelle prossime gare mancherà qualcosa. La presenza di Bartali era un'abitudine, erano un'abitudine le sue polemiche, il suo modo di fare, brusco, ma buono. Che cosa dice, nel suo saluto? ».

« Eccotelo testuale. A te Fausto, un abbraccio fraterno, senza rancore. Che tu possa vincere tutte le gare alle quali partecipi. Avessimo trovato l'accordo, tu ed io, certamente avremmo regalato maggiori vittorie al nostro ciclismo ».

« Belle parole. L'amicizia salta fuori sempre, ad un dato punto. Beh, buttiamo via la malinconia. Divento sentimentale e per un corridore non è poi l'ideale ».

« Cambia discorso. Parliamo di Coppi, se non ti dispiace ».

« Signori, Coppi stamattina fa una passeggiata in bicicletta, tanto per non perdere l'abitudine, poi parte. E domani arriva a Catania e corre. La sua vita, la [illegible] tutti. Domenica Palermo, quindi dietro-front, a casa. E aspetto. Sì, sì, anche il passaporto aspetto ».

Il dialogo diventa un monologo. Coppi prosegue per una decina e... no per Bartali mi spiace, mi spiace proprio... Gino non corre più... ». Il clic del telefono che vuole la comunicazione.

Domani bianconeri in prova

Boniperti giocherà contro l'Inter-riserve

Antoniotti rientra nel Torino

Boniperti, Ferrario e Travia hanno ripreso gli allenamenti ieri, e continuano oggi la preparazione in vista di un loro rientro in squadra. E' probabile che tutti e tre siano pronti per giocare a Roma domenica. Olivieri e Bertolo sperano infatti di poter presentare contro la Lazio una Juventus al gran completo.

Oggi i bianconeri si alleneranno con alcuni esercizi fisici e palleggi. In questa settimana non verrà disputata la solita partita di prova, soltanto alcuni titolari verranno inclusi nella formazione delle riserve, che domani disputeranno la gara di campionato contro i cadetti dell'Inter: giocheranno Boniperti, Mucinelli, Angelini, Travia e Turchi.

Il dott. Frossi ha annunciato per domenica il rientro di Antoniotti all'ala destra; il novarese va meglio e già ieri ha iniziato il lavoro sul campo. Per il confronto con l'Atalanta mancherà invece Bertoloni, che soffre di uno stiramento muscolare. Al suo posto verrà incluso Novelli, che ha già giocato altre volte come ala sinistra.

Non si hanno invece notizie di Orman, che è andato a Treviso per completare in famiglia la cura per una noiosa influenza. Si spera che il forte mediano possa rientrare in tempo per la gara con i nerazzurri bergamaschi.

Oggi intanto i cadetti granata disputeranno a Milano una partita di campionato contro le riserve del Milan. Fanno parte della squadra torinese Lovati, Nardi, Bodi e Novelli.

Nuove iscrizioni al Rallye del Sestriere

Mentre si sta ultimando la preparazione dell'organismo di gara del VI Rallye automobilistico del Sestriere, che si svolgerà com'è noto dal 28 febbraio al 1° marzo prossimo, stanno giungendo agli organizzatori le ultime iscrizioni.

La scuderia romana « Sette Colli » ha iscritto sei equipaggi, mentre la scuderia Balestrero di Lucca sarà rappresentata da Tonini su Aurelia B 20. Oltre poi ai nomi già citati sui comunicati precedenti, sono pervenute le adesioni di Marzamma, che nell'ultimo « Rallye » si è piazzato al primo posto della classe « 750 », di Gerbetti, vincitore nella classe 1100, di Ramella, di Carzana su Fiat 1100/103 TV.

Tra gli stranieri si sono iscritti i francesi M.me Teulet-Ferry, René Cotton (su Dyna Panhard), Jean Lasse (su Citroen), Leon Storez (su Porsche).

Pace tra Mitri e Proietti

ROMA, mercoledì sera.

Tiberio Mitri si è accordato col suo ex-procuratore Luigi Proietti ed è tornato a far parte della sua scuderia.

L'ex-campione d'Europa si allena quotidianamente nella palestra dello stadio Torino, assieme a Calucci, Visintin e Caprari che con lui sono stati ingaggiati per la grande riunione del 18 febbraio a Milano.

Le 153 vittorie dell'asso toscano

La cartellina anagrafica del grande corridore dice: Gino Bartali di Torello e di Giulia Sizzi, nato a Ponte a Ema il 18 luglio del 1914, residente a Firenze in via Paolo Mascagni. Ha moglie e due figli, Luigino e Andrea.

Fin dalla fanciullezza Gino dimostrò la sua passione per la bicicletta, tanto che iniziò la sua attività lavorativa come garzone in una officina di cicli vicino a casa sua. Da questo a tentare l'avventura come corridore il passo fu breve, e fu facile vedere come egli riuscisse nell'impresa. Basta leggere le tappe della sua carriera: a diciassette anni è allievo, a diciotto allievo junior, a diciannove dilettante e vince sedici gare piazzandosi secondo nel campionato italiano; a vent'anni è indipendente, a ventuno finalmente Bartali è professionista. Una carriera senza un attimo di sosta.

Primo anno fra i corridori di professione: debutta nella Milano-Sanremo e si piazza al quarto posto, partecipa al Giro d'Italia, vince la settima tappa, ed al termine della lunga corsa si trova al settimo posto, e primo in graduatoria nel Gran Premio della Montagna. Ma l'annata di esordio del nostro Gino finirà con il trionfo e la maglia tricolore di Campione d'Italia. A ventidue anni Bartali è già un « grande » del ciclismo: vince il suo primo Giro d'Italia, è primo ancora nel Gran Premio della Montagna, e conclude la stagione dominando il Giro di Lombardia.

L'anno dopo il campione toscano continua la serie: porta la maglia rosa di primo classificato nel Giro d'Italia fino a Milano, e poi tenta l'avventura del Tour, ed è primo in graduatoria quando una brutta caduta lo costringe al ritiro a Marsiglia. La sua prima vittoria nella grande corsa a tappe francese è soltanto rinviata: 1938, grande la maglia gialla a Briançon e la porta fino a Parigi.

Ormai la carriera di Bartali non ha più ostacoli, e l'elenco dei suoi successi si allunga sempre più; nel 1939 trionfa nel Giro della Toscana, nella Milano-Sanremo, nel Giro di Lombardia, e si piazza secondo nel Giro d'Italia. La guerra tronca l'attività ciclistica internazionale e nazionale, ma Bartali è sempre in sella in ogni occasione, ed il suo nome figura fra i primi in numerose competizioni.

Al termine del conflitto Bartali si ripresenta alle corse; ha ormai superato la trentina, e sono in molti a chiamarlo « il vecchio ». Gino non si rammarica dell'appellativo e... continua a vincere: nel 1946 è primo nel Giro d'Italia e nel Giro della Svizzera, l'anno dopo lo vediamo nuovamente vincitore nel Tour elvetico ed è secondo nel Giro d'Italia. Poi nel 1948, a dieci anni di distanza dal suo primo successo, eccolo stupire critici e folla del mondo intero vincendo il suo secondo Tour de France.

Gli anni sembrano non pesare sulle spalle del toscano: il 1949 è l'anno di Coppi, ma Bartali lo segue a ruota e si classifica secondo sia al Giro d'Italia che al Giro di Francia. Nel '50 Gino rivince la Sanremo, nel '51 il Giro di Toscana ed il Giro del Piemonte, nel '52 il Giro dell'Emilia, ed è quarto nella classifica finale del Tour de France e quinto nel Giro d'Italia.

Nel 1953 si classifica quarto nel Giro d'Italia, vince ancora il « suo » Giro di Toscana, mentre nel 1954, ultimo anno di gare, egli corre praticamente « da turista », non ottenendo piazzamenti di particolare valore (13° al Giro d'Italia) e dedicandosi più che altro a frattiflare « tournées » su piste italiane ed estere.

Concludendo il bilancio possiamo ricordare che Gino Bartali è rimasto in campo agonistico esattamente 23 anni, 4 mesi e 9 giorni; la sua prima corsa la disputò il 19 luglio 1931 alla Nave a Rovezzano di Firenze. Vinse, ma fu squalificato per avere di un giorno superato l'età consentita per partecipare alle gare dei giovanetti. L'ultima sua apparizione in pubblico è avvenuta come egli stesso ha detto a Città di Castello il 28 novembre 1954, a 40 anni e mezzo. Bartali ha chiuso la sua carriera con 153 vittorie, un primato spettacoloso.

A Phoenix (Arizona) un incendio ha distrutto 24 rimesse dell'ippodromo locale causando la morte di 13 cavalli da corsa: i danni ammontano a oltre 80.000 dollari.

Novara-Fiorentina nei calcio-pronostici

X 2 CATANIA (17) - BOLOGNA (26). I rossoblù bolognesi, lanciati in un tenace inseguimento al Milan capolista, si batteranno a fondo per ottenere il risultato pieno. A loro favore, le cinque partite vinte finora in campo avverso.

X GENOA (17) - ROMA (24). La Roma fuori casa ha sempre convinto maggiormente che sul terreno dell'Olimpico, mentre i liguri mancheranno del « primavera » Delfino infortunatosi a Napoli domenica scorsa.

X 2 LAZIO (12) - JUVENTUS (21). I bianconeri che hanno già dato domenica i primi deboli cenni di risveglio schiereranno a Roma contro i laziali, anche Boniperti e Ferrario. Se dovesse servire, è eventualmente pronto ad essere messo in campo Travia che si è presto liberato del malanno influenzale.

1 MILAN (28) - SAMPDORIA (16). Nonostante tutte le « voci » che parlano di crisi, i rossoneri sono favoriti nel confronto con la Sampdoria che domenica ha deluso pareggiando (0-0) a Genova con la Lazio.

X 1 NOVARA (21) - FIORENTINA (24). Il Novara ha giocato a Roma otto giorni fa una bella partita, pur restando battuto: ma per fermare i « viola » lanciatissimi, i novaresi dovrebbero tentare l'impossibile.

X PRO PATRIA (8) - TRIESTINA (15). I [illegible]alabardati hanno sconfitto il grande Milan con una gara generosa e velocissima. A Busto il loro compito sarà forse altrettanto difficile, poichè i biancoblù sono in situazione assai difficile.

X SPAL (21) - INTER (20). Il « catenaccio » dei ferraresi è finora servito a fermare il Milan, la Juventus e, ultima, l'Atalanta. L'Inter poi non sembra ancora essere uscita dalla serie contraria.

1 X TORINO (19) - ATALANTA (18). Privo di Bertoloni, ma potendo forse contare sul rientro di Grosso, la squadra granata dovrà stare attenta alla compagine lombarda che è solita fornire a Torino ottime prestazioni.

1 X UDINESE (19) - Napoli (19). I bianconeri friulani, col morale alto dopo i pareggi con Milan e Inter e le vittorie su Torino e Atalanta, attendono sereni il Napoli che dovrà veramente impegnarsi per ottenere un risultato non completamente negativo.

X 2 PAVIA (17) - PADOVA (23). I padovani hanno ricominciato a vincere ed anche fuori casa sanno farsi valere.

1 X VERONA (12) - LEGNANO (23). Il Verona, ultimo in classifica, sta ora tentando di risalire posizioni.

1 X EMPOLI (26) - BARI (23). La partita fra i capolista e i pugliesi avrà un valore notevole agli effetti della promozione.

X PIOMBINO (18) - LIVORNO (23). Ancora un « derby » tra compagini rivali.

1 MONZA (21) - MESSINA (19).

1 PRATO (16) - SAMBENEDETTESE (18).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

(continua da pag. 4)

IMPORTANTE società elettrodomestici [illegible] Milano. 1035

PRIMARIA fabbrica [illegible] Milano. 1884

20 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A [illegible] Tel. [illegible] 12735

AMBIDONANDOVI [illegible]

ACCERTAMENTI [illegible]

ACQUISTA [illegible]

ARCIOCCASIONE [illegible]

ARGENTERIA [illegible]

ARREDAMENTI Casa del Mobile [illegible] 1743

ATTENZIONE! matrimoniali 37.000, cucine 38.000, salotti 28.000 [illegible] 316

AVVISO. [illegible]

BAGNI, scaldabagno [illegible]

BANCHI bar mobili recenti [illegible] 8370

CAMERE, [illegible]

CASSAFORTE grande [illegible] 1817

MACCHINA [illegible]

MACCHINE [illegible]

MAGLIERISTE, [illegible]

MOBILI [illegible]

MOBILIFICIO [illegible]

MOBILIFICIO Fra Quinto 10 [illegible] 183

MOBILIFICIO Cigna 42, liquidazione mobili [illegible] 832

OCCASIONISSIME! Liquidiamo radio [illegible] Arcivescovado 5 ang. XX Settembre.

PER ogni casa il suo arredamento [illegible] 18338

PIANOFORTE [illegible] Tel. 51-184.

PIANOFORTI americani [illegible] 6863

PIATINO [illegible]

REGALIAMO [illegible]

REPI [illegible]

STRAORDINARIA [illegible]

TAPPEZZERIE in carta [illegible] 350

TELEVISIONE 150.000 grandi marche [illegible] T2293

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A basso interesse [illegible]

ABBIAMO [illegible]

ALL'AUTOAGENZIA [illegible]

ALL'AUTOSALONE [illegible]

ARDUIN [illegible]

ASSORTIMENTO [illegible]

AUTOAGENZIA « Savoia », Tiziano 21 [illegible] 941

AUTOCARRO [illegible]

AUTONOLEGGI [illegible] 30-156.

AUTONOLEGGIO [illegible] 2349

AUTOSALONE [illegible]

AUTONOLEGGIO [illegible] 185

IL trionfo [illegible] 1678

PRIVATO vende 500 Fiat [illegible] 1833

RICAMBI [illegible]

RIZZO, [illegible] T0694

103 TV [illegible] T1301

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Walter Chiari al teatro Alfieri

Questa sera al teatro Alfieri debutta la compagnia di riviste di Walter Chiari con lo spettacolo « I saltimbanchi » scritto dallo stesso Chiari con la collaborazione di Silva e Terzoli. Della compagnia fa parte anche Elsa Turco che qui vediamo con Walter Chiari in una divertente scena della rivista

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Wagner bistrattato da frettolosi critici

Proteste contro il "chiasso orchestrale,, - Un paragone tra il musicista e Marat - Ma quando il "Parsifal,, apparve a Bayreuth il gusto e l'assuefazione avevano già illuminato molte menti

Questa sera, alle 21,30, le stazioni del Programma nazionale trasmettono dal Massimo di Palermo l'opera « Parsifal » di Riccardo Wagner diretta da Tullio Serafin. Protagonista: Ramon Vinay.

Come alcuni grandi musicisti erano stati male accolti allorchè presentarono i giovanili saggi, e anche quelli della maturità, così Riccardo Wagner, il quale genialmente aprì strade nuovissime nel campo più affollato, il teatro, e perciò meno disposto e capace di controllare le « novità », dovè fatalmente provare i danni di quella pigrizia mentale e di quella difficoltà di discernere, che più pesano nel giudizio del pubblico. Nel qual pubblico bisogna includere anche quei giornalisti che senza preparazione avventarono giudizi o sfavorevoli o favorevoli, e non seppero ragionarli. Alla improntitudine degli sputasentenze si aggiunge talvolta la presunzione profetica sia di color che son certi di un avvenire riparatore di « incomprensioni », di « ingiustizie », di musicisti misconosciuti, sia di coloro che vedono nero. Fra i quali fu pure Moritz Hauptmann in una lettera a Franz Hauser, nel 1849: « Non credo che un solo pezzo di Wagner gli sopravviverà ». Non poteva aspettare un poco?

Ci sono anche gli spiritosi, e costoro hanno sempre molto successo presso i lettori. Così un resocontista nel *National* di Parigi, 1860: « La *ouverture* del *Tannhäuser* ci è parsa il fragoroso accompagnamento di una melodia assente. Del resto nessuna legge vieta di scrivere senza avere idee. Dunque l'opera di Wagner è perfettamente legale ». Frequenti furono i motti intorno alla pazzia di Wagner e alle malattie dell'udito negli ascoltatori, le deplorazioni per la mancanza di melodia e di armonia, le insinuazioni sull'atteggiamento politico dell'artista. « Essendo comunista, il signor Wagner desidera mescolare le arti con i suoi principii sociali e politici » (*Musical World*, Londra, 1855).

Limitandosi alle proprie sensazioni auricolari, molti giornalisti protestavano contro il chiasso orchestrale. « *Tannhäuser* — scriveva lo stesso foglio londinese, — non è più polifonico, ma policacofonico ». E un tal Gasperini nel *Siècle* di Parigi, 1858: « Wagner è il Marat della musica, Berlioz ne è il Robespierre ». Il Fiorentino nel *Constitutionnel* di Parigi, 1860, si rifaceva soprattutto alle provate torture fisiche: « Nell'ouverture del *Vascello fantasma* una scarica di pugni sulla testa non m'avrebbe lasciato una più spiacevole sensazione. E' una serie di accordi stridenti, di fischi acuti, senza riposo per gli orecchi. Una tempesta, che riesce a dare il mal di mare ». E lo Scudo rincalzava nella *Revue des deux mondes*, 1860: « L'ouverture del *Vascello fantasma* è il caos che dipinge il caos, donde fumiga qualche accordo [illegible] dalle trombe ». La stessa immagine del caos tornava nella penna di P. de Saint-Victor (*La Presse*, Parigi, 1861), a proposito del *Tannhäuser*: « Un caos musicale. I suoni si urtano, si agglomerano, si confondono, s'ammucchiano come immense nubi in un cielo abiadito. Ora un'oscurità opaca e pesante, ora un fracasso discordante ».

In buona compagnia erano questi giornalisti, perchè un competente come Berlioz nel '61 scriveva a un amico: « Wagner est évidemment fou ». E un Prosper Mérimée, nelle *Lettres à une inconnue*, 1861, non esitava a ricorrere al solito micio: « Una noia colossale, *Tannhäuser*. Mi sembra che potrei scrivere qualcosa di simile, ispirandomi al mio gatto, quando cammina sulla tastiera del pianoforte ».

Anche le opere che seguirono suggerirono a frettolosi cronisti immagini analoghe. Lentamente i più pensosi scrittori cominciarono a scorgere, oltre le inconsuete apparenze, una formidabile sostanza artistica, drammi potenti e fervori espressivi. E quando *Parsifal* apparve a Bayreuth, e più tardi andò in giro pel mondo, il gusto e l'assuefazione avevano già illuminato le menti, sicchè le stupidaggini divennero meno frequenti. E son proprio esse che sembrano autorizzare in ogni tempo i minori a credersi grandi. Anche Wagner, dicono, fu incompreso e bistrattato...

Intanto *Parsifal* vive e sopravvive. E pure c'è qualcuno che già ne prevede la stanchezza, e vorrebbe ringiovanirlo magari col soccorso di Salvator Dalì e di Greta Garbo.

F. t.

Il tenore Ramon Vinay fotografato insieme alla moglie

PRIME RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Due matrimoni felici per le arti di un cameriere

"Poker d'amore,, 3 atti di Enzo Duse all'Odeon di Milano con la compagnia Ninchi - Gioi - Ninchi

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

« Poker d'amore », la nuovissima commedia in tre atti di Enzo Duse rappresentata ieri sera per la prima volta in Italia al Teatro Odeon dalla compagnia Ninchi-Gioi-Ninchi, con Filippo Scelzo, è stata vivamente applaudita: quattro chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo, ancora quattro dopo il terzo oltre ai festosi battimani a scena aperta per la bravissima Gioi e per l'ottimo Carlo Ninchi.

In questi tre atti del Duse si fa un gran parlar di amore e di matrimonio; si diserte molto sull'uno e si polemizza anche troppo sull'altro; ma poi alla fine una bella coppia di giovani va a inginocchiarsi davanti a un prete a dice di sì per tutta la vita. E i matrimoni non saranno uno solo, ma due.

Antonietta, su consiglio della madre Mercedes, dovrà decidersi a prendere marito per rinsanguare le finanze della famiglia che sono al fallimento. Ma chi sposerà? Proprio Ottavio, il giovane di cui era l'amante da qualche tempo. Meglio di così... E invece no. Non è meglio. Perchè Ottavio diventato il marito di Antonietta è costretto a essere tale, cioè un marito vero e proprio rispettoso — dice lui — della tradizione, del sacro vincolo, e della persona che ora non è più la sua amante, ma soprattutto sua moglie. Antonietta è disperata, e tra i due cala un sipario che ne divide i corpi se non proprio gli spiriti: le angustie, le ansie, le palpitazioni, le tragedie, i deliqui, le agitazioni della indaffaratissima marchesa Mercedes (vedova per giunta) e madre di Antonietta faranno il paio giusto con le trepidazioni e le sofferenze di don Leopoldo (vedovo a sua volta) e padre di Ottavio.

Un matrimonio fallito dunque? Un'unione che pareva combinata da un mago e quindi con tutti i crismi per sortire perfetta — è dunque fallita? Ma c'è Nonò, il cameriere di Ottavio (professore, dice lui, « per gusto tranico ») che penserà a tutto e manderà in porto la barca nel migliore dei modi. Avviene così che i due genitori si sposano anch'essi; ma come i due giovani sposini faranno vita separata; con Leopoldo andrà a vivere la nuora Antonietta; con la marchesa Mercedes il genero Ottavio; e al calore di questa paternità e di questa maternità la burrasca si placherà.

Si è detto: Antonietta voleva che Ottavio fosse rimasto per lei l'amante anche dopo essere diventato suo marito; Ottavio voleva invece esserle marito; dimenticasse Antonietta di essere stata la sua amante. La saggezza di quel filosofo di Nonò riuscirà — come si è detto — a far capire all'uno e all'altra, sull'esempio che loro viene offerto dai rispettivi genitori, e con qualche piccola reciproca indulgenza, che si può ritrovare il punto d'incontro, l'armonia può essere ristabilita.

Col Ninchi nei panni di Nonò, la Gioi in quelli di Antonietta, Ave Ninchi madre spassosissima e Scelzo nel personaggio del padre, si sono distinti per animazione e lucentezza rappresentativa il Vareski, la Torchi e la Carloni.

s. c.

Centro Universitario Cinematografico — Questa sera alle 21,15, al San Giuseppe, « I gangsters » (1947) di Robert Siodmak.

Ieri sera all'Eliseo

L'on. Luigi Einaudi a una recita goldoniana

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato da Donna Ida, ha assistito ieri sera al « ridotto » dell'Eliseo, a una replica della commedia di Goldoni, *Le baruffe chiozzotte*. Gli illustri ospiti hanno mostrato di divertirsi moltissimo alle gaie vicende della commedia goldoniana, rese con vivace brio da tutti gli attori, che facevano corona a Cesco Baseggio ed Elsa Vazzoler. Il Capo dello Stato ha dato spesso il segnale degli applausi e, in un intervallo, è salito in palcoscenico per congratularsi personalmente con i bravi attori. Al termine dello spettacolo il folto pubblico presente ha tributato vivi applausi a Luigi Einaudi e a Donna Ida.

I concerti a Torino

PER LA PRO CULTURA questa sera alle 21,15, al Conservatorio, il violoncellista Enrico Mainardi terrà, per la Pro Cultura Femminile, l'annunciato concerto. In programma le « suites » in do minore n. 5 e in re maggiore n. 6 di J. S. Bach. Biglietti per i non soci all'ingresso in vendita a lire mille.

PER GLI AMICI DELLA MUSICA domani sera alle 21,20, al Conservatorio, l'Orchestra da camera di Berlino, complesso di 22 professori (archi e fiati) diretto dal M° Hans Von Benda, con la partecipazione solistica della pianista Florinda Santos de Lucena, eseguirà il seguente programma: J. S. Bach: Suite in si minore per flauto e orchestra; Hindemith: Quattro temperamenti per orchestra e pianoforte; Vivaldi: Concerto grosso in re minore « L'estro armonico »; Schubert: Sinfonia in si bemolle maggiore. Biglietti per i non abbonati in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

Le repliche al Carignano della commedia di Eduardo

Continuano con successo al teatro Carignano le repliche della novità di Eduardo « Mia famiglia » nell'interpretazione del « Teatro di Eduardo ». Le rappresentazioni proseguiranno fino a domenica prossima. Biglietti presso il salone de « La Stampa » in via Roma angolo via Bertola, tel. 53-113.

Cine Club — Oggi alle 17,45 e 21,15 al cinema COR repliche di « Tutti gli uomini del re » (1949) di Robert Rossen.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO

[illegible] ... Interpreti: Ramon Vinay, [illegible]. Direttore Tullio Serafin - [illegible] - 23: [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra [illegible] - 13,30: Giornale - [illegible] al pianoforte - 14: [illegible] e la sua orchestra - 14,30: Attualità [illegible] - 15: Giornale - Folklore musicale d'Italia - 15,30: [illegible] programma dedicato a [illegible]. Orchestra diretta da Armando Fragna - 16: « Terza pagina »: [illegible] - 17: Un'ora in Toscana - 19: Giornale - « [illegible] » di Honoré de Balzac [illegible]

[illegible]

Ore 21,30: [illegible] [illegible], Musiche di Carlo [illegible]. Compagnia del Teatro [illegible] di Roma [illegible] - 22,25: Hindemith: « [illegible] » [illegible] - 23,45: [illegible] Federici.

ROMA II (m. 356) — Dalle ore 23,30 alle ore 7: « Notturno dall'Italia » programmi [illegible] e notiziari.

RADIO INGHILTERRA (m. 434) — Ore 16: Concerto.

RADIO SOTTENS (m. 393) — Ore 20,30: Concerto.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Wild Bill Hickok « [illegible] », [illegible] - 18,30: [illegible] - 20,45: Telegiornale - 21: Prima [illegible] di Alessandro [illegible]. Interpreti: [illegible]

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible] - 16: Un po' di musica - 16,30: « [illegible] », commedia in 3 atti di A. [illegible] - 18,15: Concerto [illegible] diretto da F. Scaglia - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ferrari - 21: Il [illegible] - 21,45: Concerto [illegible] diretto da J. [illegible] - 22,30: Villaggio [illegible], documentario - 23: Orchestra [illegible].

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura francese: [illegible] - 19,30: I [illegible] inglesi - 21,20: Teoria e storia della [illegible] - 22,30: Musiche di [illegible].

TELEVISIONE — Ore 17,30: Ragazzi in gamba - 18,15: Lezione d'inglese - 18,30: Oggi e domani, panorami del lavoro - 21: Le grandi città europee: Londra - 21,30: « Uno, due, tre » rivista musicale - 22,45: « [illegible] ».

Riduzioni al Gobetti per gli abbonati ai quotidiani

L'Associazione stampa subalpina ha ottenuto dalla Direzione del teatro Gobetti, ove sono in programma spettacoli della compagnia del Teatro Comico Piemontese Giovanni Bondi, la riduzione eccezionale del 50% su ogni ordine di posti per la recita di giovedì 10 corr. ore 21,15 « Na gabbia d' matti », 3 atti di G. Bondi. Detti abbonati potranno usufruire della suddetta riduzione presentandosi alle Agenzie vendita biglietti oppure al botteghino del teatro la sera della recita esibendo il giornale ricevuto in abbonamento con la relativa fascetta.

L'aggressione nel bosco

IV. — La notte del 16 novembre 1847 gli abitanti di Fieu (un paesino della Gironda) scorgono un bagliore d'incendio proveniente da un'altra frazione del posto detta Petit Massé e dove vive in solitudine, nell'unica casa che esista in quel luogo, il vecchio Gay, un avaro ritenuto danaroso e che fa commercio del vino delle vigne che si coltiva da solo. Il fuoco è stato appiccato alla tettoia che serve da magazzino e presto viene domato. Ma poichè il vecchio Gay non compare, gli accorsi lo vanno a cercare in casa e lo trovano morto, disteso sul pavimento. Tutta una messa in scena è stata preparata per far credere ad una morte accidentale, ma ben presto invece per alcune constatazioni la morte del vecchio si rivela come un omicidio. Gay aveva fatto un litigio col maestro di Fieu, Jean Lesnier, un giovane contro il quale, data la sua vita troppo dispendiosa, i suoi debiti e il suo atteggiamento verso le donne, si era già sollevata l'opinione pubblica. Il giudice correzionale incaricato dell'inchiesta raccoglie dalla bocca dei contadini molte dichiarazioni fatte dal maestro a proposito del vecchio Gay. Esse possono farlo sospettare come autore del crimine commesso al Petit Massé. Intanto si indaga sulla vita del maestro.

Il 17 novembre arrivano da Libourne il Procuratore del re, Lacaze, il giudice istruttore, David, e due medici legali, i dottori Emery e Soulé, che procedono alla autopsia del corpo di Claudio Gay. E il loro esame rivela che il vecchio solitario non è stato ucciso con un colpo di roncola, com'era stato detto, ma bensì con un colpo di martello. Evidentemente, e la giustizia ne è più che convinta, il solo abitante di Fieu che avrebbe dovuto ricavare profitto dalla morte del vecchio Gay era proprio il maestro Lesnier; il solo anche che poteva essere accusato della morte del vecchio. Ma ciò nonostante non si tratta che di supposizioni. Per incolpare od arrestare il maestro occorrono delle prove che non ci sono ancora. Ma le prove, purtroppo, non tardano a venire.

Il maestro Lesnier

La domenica 21 novembre 1847, cioè solo sei giorni dopo la scoperta dell'assassinio del Gay, verso le 7 di sera un giovane celle, dal viso spaventato, l'abito a brandelli, agitando un ombrello rotto, irrompe come una furia nella casa dei coniugi Teurlay, nella frazione detta Cosse-Galoche, gridando selvaggiamente: « Laggiù, nel bosco! Due individui mi hanno aggredito. E non so nemmeno spiegarmi come ho potuto sfuggire loro ». I coniugi Teurlay, dopo un primo momento di sbalordimento e di emozione, si riprendono. Essi riconoscono il giovane spaventato. E' un contadino chiamato Luigi Daugnaud. Subito si corre ad avvertire il sindaco che provvede anche a chiamare i gendarmi di Saint-Medard. Davanti a questa autorità, Luigi Daugnaud racconta la sua disavventura: « Stavo ritornando dal Chai-de-Buté e attraversavo un bosco quando dall'ombra sorse un malfattore che mi intimò: "O la borsa o la vita!" ». Luigi Daugnaud guarda attorno a sè. Nessuno. O meglio si accorge che a qualche distanza da lui e dal malfattore, semicelato da un albero, c'è un altro individuo, evidentemente un compare del primo. « Avevo l'ombrello in mano — prosegue Luigi Daugnaud — e con quello colpii il mio avversario di fianco. E dovetti fargli male, perchè lo vidi vacillare. Allora ne approfittai per darmela a gambe ». « Chi erano quei due

uomini? », si chiede al contadino. Ed egli risponde: « Mi pare di aver visto colui che faceva da compare fosse il Lesnier padre, ma non posso affermarlo con sicurezza; mentre invece il mio assalitore l'ho visto, ho sentito la sua voce. Egli portava il suo solito ber-

retto, perciò nessun errore: era il maestro Lesnier in persona ». Come dubitare della parola di Luigi Daugnaud? Immediatamente il giudice istruttore firma un mandato di arresto per il maestro Lesnier e per suo

padre. E i due, il giorno stesso, vengono arrestati. A Lesnier figlio viene notificata l'accusa di Daugnaud. « A quell'ora — proclama il maestro di scuola — mi trovavo in casa del Catherineau dove ho pranzato, giocato a carte e cenato, e da dove non sono uscito che alle undici di sera ».

Segue: *Le rivelazioni di una donna.*

ULTIME NOTIZIE

I PARLAMENTARI COMUNISTI HANNO DISERTATO MONTECITORIO

Imbarazzo alle Botteghe Oscure per le decisioni del Soviet Supremo

Voci su una riunione nel villino di Togliatti che si proporrebbe di recarsi a Mosca - Longo "terzo uomo,, nel contrasto tra Secchia e il leader? - La Commissione centrale di controllo del P.C.I. convocata per venerdì a Milano

Roma, mercoledì sera.

Mancavano venti minuti a mezzogiorno, ieri, quando giunse a Montecitorio la «bomba» Malenkov.

I giornalisti si attaccarono ai telefoni, si precipitarono al Viminale e seppero che Scelba aveva appreso la notizia quasi nello stesso istante, mentre era a colloquio con De Caro per la questione dei patti agrari. Sollecitato con grande insistenza dai giornalisti, l'on. Scelba dovette fare la sua dichiarazione; e la stessa cosa avvenne poco dopo con Saragat, che ha il suo ufficio al primo piano del Viminale.

I giornalisti rimasti a Montecitorio, per saperne di più si misero ad ascoltare la radio; l'ascoltavano, in quel momento, alla buvette che è presso il «transatlantico»: all'ora dell'aperitivo vi si incontrano deputati di tutti i colori; che si potesse avere la possibilità di vedere Togliatti. Invece non si vide nessuno dei maggiorenti del P.C.I.

Ad un certo punto arrivò Pietro Amendola, il fratello del nuovo responsabile dell'apparato delle Botteghe Oscure. Aveva la sua solita aria dinoccolata e sorniona; era chiaro che della «bomba» non sapeva ancora niente. Vedendo il gruppo di giornalisti intenti ad ascoltare la radio, chiese curioso: «Buone nuove?». «Hanno fatto fuori Malenkov». Pietro Amendola incassò da buon giocatore il duro colpo.

Poco dopo capitò anche Lozza, il segretario del gruppo parlamentare comunista e uno dei «giovani» più preparati. Incassò anche lui, senza scomporsi, le gravi notizie che stava in quel momento trasmettendo la radio; ma ai giornalisti che lo sollecitavano per una dichiarazione, rispose freddo e [illegible]: «No comment».

Furono i soli due deputati comunisti che si fecero vedere a Montecitorio; per tutta la giornata nessuno vi mise più piede; quelle di Montecitorio dovevano sembrare, ai deputati dell'estrema sinistra, una zona infuocata. Verso sera si videro le due deputate comuniste Laura Diaz e Luciana Viviani. Apparentemente erano allegre e festose; si misero a guardare la televisione.

comprarono pacchetti di cioccolatini alla buvette e infine se ne andarono così come erano venute. In verità, i giornalisti non le imbarazzarono con domande alle quali non avrebbero, ovviamente, potuto rispondere.

Dopo pranzo ci si rivolse, senza molte speranze, alle Botteghe Oscure. Si chiese a carte riprese di Togliatti, di Giancarlo Pajetta, di Giorgio Amendola, ma ogni volta la risposta fu elusiva e diversa: «C'è una riunione»; «Non so se sono venuti», ed infine una risposta che fu certamente esatta: «Sono usciti tutti. A quest'ora non c'è più nessuno».

Naturalmente, come è facile immaginare, sono corse moltissime [illegible] e sui propositi dei maggiorenti comunisti italiani dopo l'annuncio dato dal Soviet Supremo, ed è difficile scoverare il vero dal falso. Quello che si può dire con certezza è che in un grande imbarazzo, un disagio non facile da nascondere. Questo disagio traspare anche dalla fredda impostazione data stamane dal giornale comunista che pone su tutta la pagina questi titoli distaccati e freddi: «Le deliberazioni del Soviet Supremo, al termine del dibattito sul bilancio; Bulganin nuovo Presidente del Consiglio dell'URSS». E poi ancora, sotto il titolo generale: «Molotov sottolinea la forza crescente dell'URSS e del campo della pace, e propone una conferenza a quattro sulla questione tedesca e austriaca. La lettera di Malenkov al Soviet Supremo con la quale ha chiesto di essere esonerato dalla carica».

A leggere questi titoli estremamente guardinghi, sembra che la cosa non riguardi i comunisti ma un qualunque lontano e sconosciuto Paese [illegible] avvenuto un normale cambio di governo.

Per quello che si è riusciti a sapere, sembra che Togliatti abbia convocato ieri sera nel suo villino a Città Giardino i membri della segreteria presenti a Roma; sarebbe intervenuto anche Terracini. Pajetta sarebbe rientrato apposta da Mosca, da dove avrebbe portato le ultime novità.

La notizia della «bomba» sarebbe stata comunque già nota ai comunisti di Togliatti [illegible] giorno prima: gli sarebbe giunta dagli amici con i quali egli mantiene contatti a Mosca, ma senza avvertenze indicazioni ed orientamenti. Infatti non una riga di commento, non una «interpretazione» si riesce a intravedere da ciò che il giornale comunista ha ricevuto dal suo corrispondente nella capitale sovietica.

Di «ufficiale» c'è solo questo annuncio «pubblicato» stamane da l'Unità: «La presidenza della Commissione centrale di controllo è convocata per venerdì, febbraio 1955 alle ore 9,30, a Milano, nella sede della Federazione comunista».

Questa quella riunione sta a mettere in relazione con gli avvenimenti in corso è difficile dire. E perché questa «commissione di controllo» si riunisce a Milano, [illegible] «feudo» di Secchia? E' un omaggio all'ex numero 2 o non piuttosto un «controllo in loco»?

Non vi è dubbio — si afferma — che il cambio della guardia avvenuto a Mosca, avrà ripercussioni determinanti sul P.C.I. Ma, per ora, è difficile valutarne la portata e le proporzioni. C'è chi parla di un «ritorno di Secchia», chi di un «allineamento di Togliatti» sulle nuove posizioni di Mosca.

Per ragionare con cognizione di causa, bisognerà però attendere qualche giorno. Se è vero che Secchia rappresenta nel partito un «duro», il suo astro potrebbe tornare in auge. Ma non si debbono sottovalutare le qualità manovriere di Togliatti, che è riuscito finora, nonostante i continui rivolgimenti di Mosca, a tenere ancora in pugno il partito e a imporsi con la sua cautela. Alla recente «conferenza» dell'«Adriano» si notò, infatti, che fra i molti ritratti che campeggiavano nella sala, mancava proprio quello di Malenkov; e forse la cosa, alla luce degli avvenimenti di ieri potrebbe avere un certo valore.

Si ricorda che la relazione dell'ex-presidente sovietico sullo sviluppo economico fu relegata sul giornale comunista in terza pagina, con questo titolo: «L'impetuoso sviluppo economico dell'U.R.S.S. nel discorso del Presidente del Consiglio Malenkov», dove quell'«impetuoso» potrebbe assumere oggi un sapore che un mese fa certamente nessuno si sognava di dargli.

Pare che Togliatti mediterebbe di recarsi prossimamente a Mosca. Ma c'è anche chi assicura che a contendergli il potere potrebbe sorgere un terzo uomo e questi potrebbe essere l'attuale vicesegretario comunista Longo, che sarebbe una creatura di Kruscev. Secchia, naturalmente, mediterebbe la riscossa ed avrebbe fatto sapere ai suoi amici romani che il suo defenestramento fu preso sulla base di una comunicazione di Malenkov favorevole alla «omogeneità» della direzione collegiale, quando già Malenkov praticamente era in disgrazia ed era stata già decisa la sua sostituzione. Come si vede, ce n'è per tutti i gusti e tutte le salse.

Anche gli altri esponenti politici di sinistra o non erano a Roma o si sono ben guardati dal fare dichiarazioni. Nenni si trova a Sanremo, in Svizzera, e si è saputo che già da tempo aveva convocato la Direzione socialista per i primi giorni della prossima settimana. Essa è però da mettere in relazione al prossimo congresso socialista di Torino.

Palleschia

Antoine Pinay è uscito stamane dal Presidente Coty per annunciargli di accettare l'incarico. (Telefoto)

Da commissario politico a Presidente del Consiglio

Il maresciallo Bulganin durante una recente rivista a Mosca. Membro della Camera delle Nazionalità nel '38 e vice presidente del Consiglio nel '38, Bulganin si tramutò durante la guerra in commissario politico presso l'Armata del centro, guidata da Zukov. Da allora la sua ascesa fu rapida. Già ministro delle Forze Armate dal '47, dopo la morte di Stalin rivestì anche la carica di vice-primo presidente del Consiglio dell'U.R.S.S.

Come sarebbe composto il nuovo governo francese

Pinay si presenterà venerdì alla Camera - L'atteggiamento dei partiti e la "battaglia dei portafogli,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio designato Antoine Pinay si è recato questa mattina all'Eliseo per mettere al corrente il Presidente della Repubblica, Coty, sugli sviluppi delle sue consultazioni per la formazione del nuovo Ministero.

I partiti conoscono ormai il programma politico ed economico dell'on. Pinay che, brevemente riassunto, si presenta nel seguente modo:

1) continuare i negoziati franco-tunisini seguendo la traccia di Mendès-France;

2) importanti riforme in Algeria e tra l'altro distribuzione ai contadini delle terre non coltivate, per — avrebbe detto Pinay — far cessare lo scandalo della fame e non veder più i grossi proprietari sfruttare i disgraziati fellah;

3) rivalorizzare i salari del quattro al cinque per cento senza aspettare l'appuntamento di aprile fissato da Mendès-France, il quale si proponeva un aumento dall'uno al due per cento soltanto;

4) agire per la realizzazione di un'unione economica europea sulla quale tutti i partiti sono d'accordo, da De Gaulle ai socialisti, e perciò riallacciare subito i negoziati sul pool agrario e sul pool della sanità.

Il programma dovrebbe dare soddisfazione ai socialisti, tanto più che Pinay ha dichiarato di voler procedere alla maniera inglese, e cioè consultare l'opposizione, tenendo conto poi del suo parere, sulla soluzione da dare ai grandi problemi nazionali e internazionali. Ma ciò nonostante essi hanno rifiutato l'offerta di parecchi portafogli sociali ed economici che Pinay aveva fatto al loro partito.

Viceversa hanno accettato la partecipazione al Governo, la stretta misura poichè i pro e i contro erano quasi a parità in seno al comitato direttivo, i radicali, mentre si registrano ancora le riserve dei democristiani e dei gollisti, i quali devono dare oggi una risposta definitiva.

I democristiani osservano che il programma di Pinay è press'a poco quello che essi avrebbero intenzione di applicare e quindi, se la logica avesse un senso, lo dovrebbero accettare. Ma in politica la logica ha un senso particolare e i democristiani hanno l'impressione di essere stati «derubati»: Pinay ha preso le loro idee. Essi ritengono inoltre che se il programma cui abbiamo accennato fosse applicato da un governo sotto la loro direzione, i socialisti, che rifiutano di collaborare con Pinay, accetterebbero, e si potrebbe ricostituire il vasto raggruppamento di centro sinistra che il Paese desidera. I democristiani accetteranno dunque di partecipare al governo Pinay soltanto se si rendono conto che un tale raggruppamento è impossibile per ora.

Per quanto riguarda i gollisti, non c'è dubbio che la loro posizione sia delicata. Essi sanno che fra un anno, quando si svolgeranno le elezioni, avranno bisogno dell'appoggio degli indipendenti di destra, se vogliono conservare press'a poco i loro seggi in Parlamento. E un anno passa presto. Queste considerazioni peseranno sulla loro decisione. Ma essi hanno già lanciato, comunque, l'esclusiva contro René Mayer per il Ministero degli Affari Esteri, dopo averla lanciata anche nei confronti di qualsiasi democristiano, e hanno fatto sapere che si opporranno alla ratifica definitiva degli accordi di Parigi, la cui applicazione, secondo loro, dovrebbe essere subordinata a una ripresa dei negoziati con la Russia. Perciò essi presenteranno un emendamento in tal senso al Senato, dove gli accordi stessi sono alla vigilia della discussione.

Nonostante tutto, è certo che Pinay costituirà il governo alla fine della giornata o stanotte, e che venerdì si presenterà dinanzi alla Camera. Un elenco dei «probabili» circola già: *Presidente del Consiglio*: Antoine Pinay (indipendente); *ministro incaricato degli Affari d'Europa*: Robert Schuman (democristiano); *ministro di Stato*: Roger Duchet (indipendente); *Interni*: André Maurice (radicale) oppure Charles Bruno (radicale); *Lavori Pubblici*: Charles Bruno o André Maurice; *Affari esteri*: René Mayer (radicale); *Finanze e affari economici*: Pierre Pflimlin (democristiano); *Educazione nazionale*: André Marie (radicale); *Industria e Commercio*: Henri Ulver (gollista); *Agricoltura*: Rolando Boscary-Monsservin (indipendente di destra); *Ricostruzione*: Marcel Dassault (gollista); *Francia d'Oltremare*: Louis Jacquinot (indipendente di destra); *Sanità e Previdenza Sociale*: Robert Lecourt (democristiano); *Arte e Lettere*: André Cornu (moderato di centro); *Informazioni*: Raymond Marcellin (indipendente agrario).

Ai gollisti è stata ugualmente offerta la Difesa nazionale, ai radicali gli Ex-combattenti, agli indipendenti di destra le Poste e i Telegrafi, ai democristiani il ministero del Lavoro; è ancora in sospeso il ministero della Giustizia.

I democristiani e i radicali, come si vede, sono trattati generosamente, mentre ai suoi amici di destra l'on. Pinay ha consigliato di saperai accontentare della presidenza del Consiglio e di qualche posto minore. Però, come si è detto sopra, contro Mayer è stata lanciata già un'esclusiva.

l. m.

Ucciso da un'auto

Varazze, mercoledì sera.

Certo Romualdo Scarrone, di 49 anni, da Altare, presso Vado Ligure è stato investito da un'auto rimasta sconosciuta. Il poveretto è morto poco dopo.

Verona sotto l'incubo d'una ventata di criminalità

Tre impressionanti rapine in poche ore: un giardiniere abbattuto a colpi di rivoltella - Banditi occasionali in cerca del "brivido,,? - Mobilitate tutte le forze di polizia - Dichiarazioni del Questore

Verona, mercoledì sera.

Nella provincia di Verona perdura vivissimo l'allarme destato da tre episodi briganteschi, di uno dei quali è rimasto vittima il giardiniere trentaduenne Antonio Nichele. Si tratta d'una ventata di criminalità veramente insolita per una provincia tranquilla come la nostra. Il questore, dr. Pagani, interpellato dai giornalisti, ha puntualizzato la situazione con poche parole. «Non abbiamo nè prove nè indizi sicuri — egli ha detto. — Nessuno ha visto in viso i malviventi. Tracce non ne hanno lasciate. Se la fortuna non ci assiste, la nostra impresa si può definire estremamente difficile. Parlo anche a nome dei carabinieri, insieme ai quali stiamo lottando. Naturalmente continueremo a fare il possibile e nessuna strada sarà risparmiata, nessuno di noi si concederà un attimo di riposo finchè avremo qualche speranza di riuscire a catturare i criminali».

Ancora non si può dire se fra le tre azioni criminose esista un legame; finora sorprende che le tre rapine siano state perpetrate in tre vicine contrade della stessa zona: in località isolate, lontane dai centri abitati e sempre alla stessa ora. Gli sconosciuti criminali hanno teso i loro agguati con il favore delle tenebre, hanno infierito contro povera gente e, particolare inquietante, hanno agito non come scaltri malviventi, bensì come delinquenti in cerca del «brivido» dell'avventura. I tre episodi si sono verificati nello spazio di 72 ore. Il primo accadde in via Rovaggia, verso le 23 di giovedì scorso. Il giardiniere Antonio Nichele tornava da una visita alla fidanzata, Antonietta Tas[illegible]la di 24 anni, e percorreva in bicicletta una strada affondata in mezzo alla campagna diretto alla sua abitazione posta in contrada Contina, quando in località Bernascone veniva fermato da un malvivente, il quale, pistola in pugno, gli imponeva di consegnargli il portafoglio e il velocipede. Il Nichele, alto e robusto, visto la gracile corporatura del bandito, tentava di impartirgli una dura lezione; tale reazione però gli doveva costare cara. Il rapinatore di fronte all'inaspettata reazione e presa di posizione della vittima, arretrava di alcuni metri; quindi si voltava e sparava due colpi che ferivano il giardiniere; poi gli toglieva il portafoglio contenente 800 lire e l'orologio di metallo. Udito il Nichele lamentarsi ad alta voce, il malvivente esplodeva un terzo proiettile che feriva in pieno petto l'infelice. Questi riusciva poi, con tremendi sforzi, a raggiungere la casa di alcuni contadini i quali provvedevano a farlo trasportare all'ospedale. Il giorno successivo, poco dopo le 13, il Nichele cessava di vivere per collasso polmonare. Il medico aveva stabilito che l'ultimo colpo sparato dal delinquente era stato quello mortale.

Venerdì sera in località Isolalta, a cinque chilometri da Bernascone, tre sconosciuti a bordo di una «1100» giungevano nei pressi della fattoria condotta dai fratelli Maltari. Mentre, armi in pugno, due di essi si accingevano a penetrare nell'interno, il bracciante Giuseppe Biasini, che aveva scorto delle ombre muoversi cautamente nel cortile, gettava l'allarme.

Rapidamente alla finestra comparivano i fratelli Maltari armati di schioppo. I due malfattori esplodevano contro di loro una serie di colpi ai quali rispondevano alcune schioppettate degli abitanti. Riusciti a tornare a bordo della macchina, al volante della quale stazionava il terzo compare, essi fuggivano a corsa pazza verso ignota destinazione.

Sabato sera, pure alle 23, si verificava il terzo criminoso episodio. Il muratore Bruno Compri di Fioravante, di 30 anni, era partito da Vigasio e in bicicletta si dirigeva verso Povegliano. Giunto in località Cadrupolo, a circa un chilometro da Isolalta, era fermato da quattro uomini di statura media, tutti armati e con i volti coperti da fazzoletti. Mentre si preparava a consegnare loro il portafogli contenente 30 mila lire (il giovane aveva appena riscosso la paga quindicinale), ecco profilarsi in lontananza i fari d'una macchina. Qualche sguardo d'intesa, poche parole e i briganti si dileguavano verso la campagna. Il Compri tornato al suo paese raccontava l'episodio ai carabinieri. Come gli investigatori hanno constatato, in tutti e tre i fatti i delinquenti non hanno mostrato un grande coraggio.

UN INTERROGATIVO: PERCHÈ HANNO UCCISO?

Sopraluogo a Vermezzo con i fratelli Bettelle

Milano, mercoledì sera.

Con tutta probabilità domani alle 14 il giudice istruttore dott. Longo e il sostituto procuratore della Repubblica dottor Di Miscio, si trasferiranno a Vermezzo per compiervi l'annunciato sopraluogo. Saranno presenti i tre fratelli Bettelle e i testimoni che hanno assistito alla tragica vicenda fin dal primo prologo (la rapina ai danni dell'autista Lemoli).

Da questo sopraluogo i magistrati si attendono una risposta all'interrogativo che ancora sussiste: perchè i Bettelle hanno ucciso? Per rapina o per estorcere il famoso certificato? Si è trattato di un delitto premeditato ed eseguito con fredda ferocia oppure è attendibile la tesi avanzata da Giuseppe Bettelle secondo la quale la pistola avrebbe dovuto essere usata solo per stordire il sacerdote che resisteva e l'omicidio è seguito per pura fatalità?

Intanto si apprende che il dott. Longo ha richiesto a Casale l'intero incartamento che si riferisce alla rapina perpetrata da Giuseppe Bettelle, Vittorio Margarita e Luigi Galletti ai danni dell'autista Parassola. In un primo momento si ventilava l'ipotesi che il relativo giudizio dovesse celebrarsi in quella sede. Niente fa escludere però che ove il dott. Longo stabilisse un rapporto di connessione fra i due reati, i due procedimenti vengano abbinati e debbano celebrarsi entrambi avanti la Corte d'Assise della nostra città.

Eletta la «castellana» del Carnevale di Saluzzo

Saluzzo, mercoledì sera.

Si è appreso finalmente che la «castellana» del carnevale di Saluzzo sarà la signora Albina Ferracchia Masso, di 24 anni. Non sono ancora noti i nomi delle damigelle d'onore che accompagneranno la castellana durante il suo breve periodo di regno.

Inaugurata da Luigi Einaudi

Aperta al traffico la «Metropolitana» a Roma

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina il Presidente della Repubblica ha aperto al traffico la «Metropolitana» di Roma, venuta finalmente a placare le polemiche che ne avevano fatto un elemento proverbiale di ritardo e di «inutili illusioni». Luigi Einaudi è partito in forma privata con un treno speciale dalla stazione della Esposizione in via Nazionale e alle 10,40 è giunto alla stazione Termini. Qui la folla degli invitati e delle autorità, schierati sulle banchine della sotterranea, ha tributato una calda manifestazione di omaggio al Capo dello Stato, alla presenza del quale si è subito iniziata la cerimonia ufficiale della inaugurazione.

Dopo i discorsi delle autorità e la solenne benedizione dell'impianto impartita dal card. Vicario Micara, il Presidente Einaudi e le autorità hanno preso posto nel treno inaugurale per effettuare il percorso Termini-Esposizione, fermandosi in tutte le stazioni.

La linea che per ora soddisferà le necessità di collegamento dei quartieri sud-occidentali, in considerevole sviluppo edilizio, sarà prolungata a nord fino all'estremità opposta della città.

Gli avvenimenti di Mosca

La "Pravda,, non commenta

Il giornale del P. C. pubblica soltanto una fotografia di Molotov - Nessun ritratto di Bulganin

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

Le sentinelle col berretto di pelo, di servizio fra le antiche torri del Cremlino non avevano mai visto uno spettacolo simile a quello di ieri. Fra le mura della storica cittadella moscovita, gruppi di giornalisti stranieri, francesi, inglesi ed americani, sono passati di corsa, senza cappello nè cappotto, superando gli spiazzi coperti di neve del vasto complesso di edifici che sorge nel cuore della capitale sovietica, appena si è avuta la notizia del colpo di scena verificatosi con le dimissioni di Malenkov da primo ministro e, tre ore dopo, con l'annuncio della nomina del Maresciallo Bulganin.

Gli inviati speciali a Mosca, vecchi e giovani, hanno dovuto così superare il vasto cortile del Cremlino, attraversare la porta Borovitsky, passare il giardino Alexander ed altre delle strade, dopo circa un chilometro, per giungere all'ufficio telefonico centrale, allo scopo di ottenere una comunicazione con le loro sedi in Occidente.

Con la nomina di Bulganin al posto di Malenkov si realizza in verità l'affermazione personale di Kruscev, il segretario del partito comunista che tiene l'incarico di maggior responsabilità ed influenza, poichè è comune l'opinione che Bulganin abbia una funzione più che altro rappresentativa.

Il maresciallo è l'uomo più elegante e simpatico del Governo di Mosca, dal volto fine, dai capelli bianchi e la barbetta a punta, lo sguardo brillante e vivace, è la personalità più simpatica del Cremlino. Egli non beve, e nei ricevimenti ufficiali si limita ad un bicchiere, che accetta persino dagli occidentali o magari da un americano. In un ricevimento offerto il 7 novembre scorso al Cremlino per la celebrazione dell'anniversario della rivoluzione bolscevica, egli aveva sorpreso gli occidentali abbracciando ripetutamente un giornalista americano e chiamandolo cordialmente «Tovarish».

Bulganin compare in tutti i maggiori ricevimenti di Mosca ed era presente, fra l'altro a quello offerto dall'ambasciata britannica nello scorso giugno, per il compleanno della regina Elisabetta. Nell'agosto successivo, partecipò ad un'analoga riunione, data per l'indipendenza dell'Indonesia. In quell'occasione, egli aveva pronunciato un discorso, in risposta al brindisi fatto in suo onore, concludendo con le parole «abbasso la guerra!».

«Non crediate — egli aveva detto allora — che l'Unione Sovietica desideri scendere in campo ma, quale ministro della guerra, dichiaro che diciamo così non perchè l'Unione Sovietica sia debole ma per l'aspetto umano delle lotte armate. Non desideriamo altri spargimenti di sangue, poichè abbiamo combattuto veramente abbastanza».

Nel novembre scorso, egli ed il maresciallo Zukov erano stati figure di primo piano alla conferenza di Mosca, svoltasi con la partecipazione di sette Paesi comunisti europei, per collegare le loro risorse militari, in risposta al riarmo occidentale della Germania.

Nei confronti degli Stati Uniti, egli era stato relativamente moderato ed aveva poi chiesto agli inviati speciali se avessero ricevuto anch'essi questa impressione, il che gli venne senz'altro riconosciuto dai giornalisti stranieri. Bulganin è un generale politico che ha ricoperto molte cariche, ivi incluso un elevato posto di responsabilità in una banca di Stato.

Nikita Kruscev, che appare la personalità dominante della nuova politica sovietica, è un risoluto sostenitore dei comunisti cinesi ed altrettanto energico critico della politica americana nell'Estremo Oriente.

Si ignora quale sarà l'attività futura di Malenkov. La sua carriera, per quanto riguarda i massimi posti della gerarchia sovietica, è finita in modo così drammatico come ebbe inizio.

I giornali sovietici di stamane pubblicano lunghissimi resoconti sulla seduta di ieri al Soviet Supremo ma non vi aggiungono alcun commento. Non è neppur dato di sapere se Bulganin, assumendo la carica di Primo Ministro, conserverà il portafoglio della Difesa. La «Pravda» pubblica in prima pagina una fotografia di Molotov mentre parla davanti al Soviet Supremo. I giornali annunciano pure che Molotov non era presente allo spettacolo teatrale al quale hanno assistito ieri sera Malenkov e Bulganin.

Stanley Johnson

In missione sull'arcipelago delle Tachen

Un bombardiere americano colpito dall'artiglieria contraerea cinese

L'aereo è stato costretto a scendere in mare - Anche un secondo apparecchio raggiunto dalle schegge
Entrambi gli incidenti, dovuti a errori di navigazione dei piloti statunitensi, non avranno seguito

TAIPEH, mercoledì sera.

Un aereo americano, che si trovava in missione di vigilanza sulle isole Tachen, è stato colpito da schegge di granata contraeree dell'artiglieria comunista ed è stato costretto a scendere in mare.

I tre membri dell'equipaggio sono stati salvati da un cacciatorpediniere statunitense. Non si sa ancora se i tre aviatori siano rimasti illesi. L'apparecchio, un bombardiere di base su una portaerei, aveva lanciato l'S.O.S. pochi minuti prima, annunciando di essere stato preso sotto il fuoco dei cannoni contraerei comunisti. Il pilota aveva ricevuto l'ordine di portarsi sotto la protezione della nave americana.

Subito dopo il pilota riferiva di avere una avaria al motore che lo costringeva a scendere in mare a circa due miglia a nord delle Tachen.

In merito all'incidente viene sottolineato da fonte competente che il pilota ha commesso un errore di navigazione e che la VII Flotta degli Stati Uniti non progetta azioni di rappresaglia contro i comunisti. L'ammiraglio Lorenzo Sabin, comandante dell'operazione anfibia delle Tachen, ha dichiarato infatti che l'azione delle batterie contraeree comuniste non è considerata una «provocazione». Il pilota ha ammesso di essere stato bersagliato dalle artiglierie contraeree quando, per un errore di navigazione si era portato sullo spazio aereo comunista.

Il comando della Marina informa che un altro aereo americano da perlustrazione è stato ieri colpito da tre colpi dell'antiaerea ad un'ala durante le operazioni di sgombero delle Tachen. Tuttavia l'apparecchio è potuto rientrare regolarmente alla sua base. Ma anche questo lieve incidente non avrà seguito poichè nello stesso comunicato si fa rilevare che l'aereo «è entrato inavvertitamente nella zona di una piccola isola tenuta dai comunisti».

E' proseguita intanto l'evacuazione delle isole Tachen. I primi rifugiati sono giunti a Formosa a bordo di una nave americana. Un portavoce della Marina americana a Taipeh ha dichiarato che alle ore 8,30 locali di stamattina, corrispondenti alle ore 1,30 di notte italiane, non aveva ricevuto notizia alcuna di tentativi compiuti dai comunisti per ostacolare il regolare andamento delle operazioni di sgombero delle isole che si svolgono sotto la protezione della VII Flotta statunitense. Alle ore 8 locali il ministro nazionalista della Difesa ha diramato un comunicato nel quale ha detto che «la maggior parte dei civili sono stati imbarcati prima della mezzanotte» e che essi sono ora in viaggio per Formosa.

Un primo convoglio di quattro navi è arrivato nel porto di Keelung verso le nove. La prima unità ad entrare nel porto stesso è stato un trasporto americano che aveva a bordo 700 civili seguito da un'altra nave statunitense che ha sbarcato altre 1400 persone. Gli altri due trasporti sono cinesi.

Unità della VII Flotta statunitense hanno iniziato l'imbarco delle truppe nazionaliste. Queste hanno provveduto a distruggere tutto quanto non poteva essere caricato sulle navi. Su di queste hanno trovato posto i pezzi d'artiglieria e le munizioni.

Alti ufficiali americani sono arrivati ieri, improvvisamente, a Manila ed hanno conferito coi membri dello Stato Maggiore generale filippino, per esaminare il potenziale difensivo della Repubblica delle Filippine, in relazione con la crisi di Formosa. Le conversazioni sono state segrete. Il capo dello Stato Maggiore dell'esercito filippino, generale Jesus Vargas, interrogato più tardi dai giornalisti, si è limitato a dire: «Abbiamo discusso di problemi molto delicati». Egli ha rifiutato di rispondere ad altre domande.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

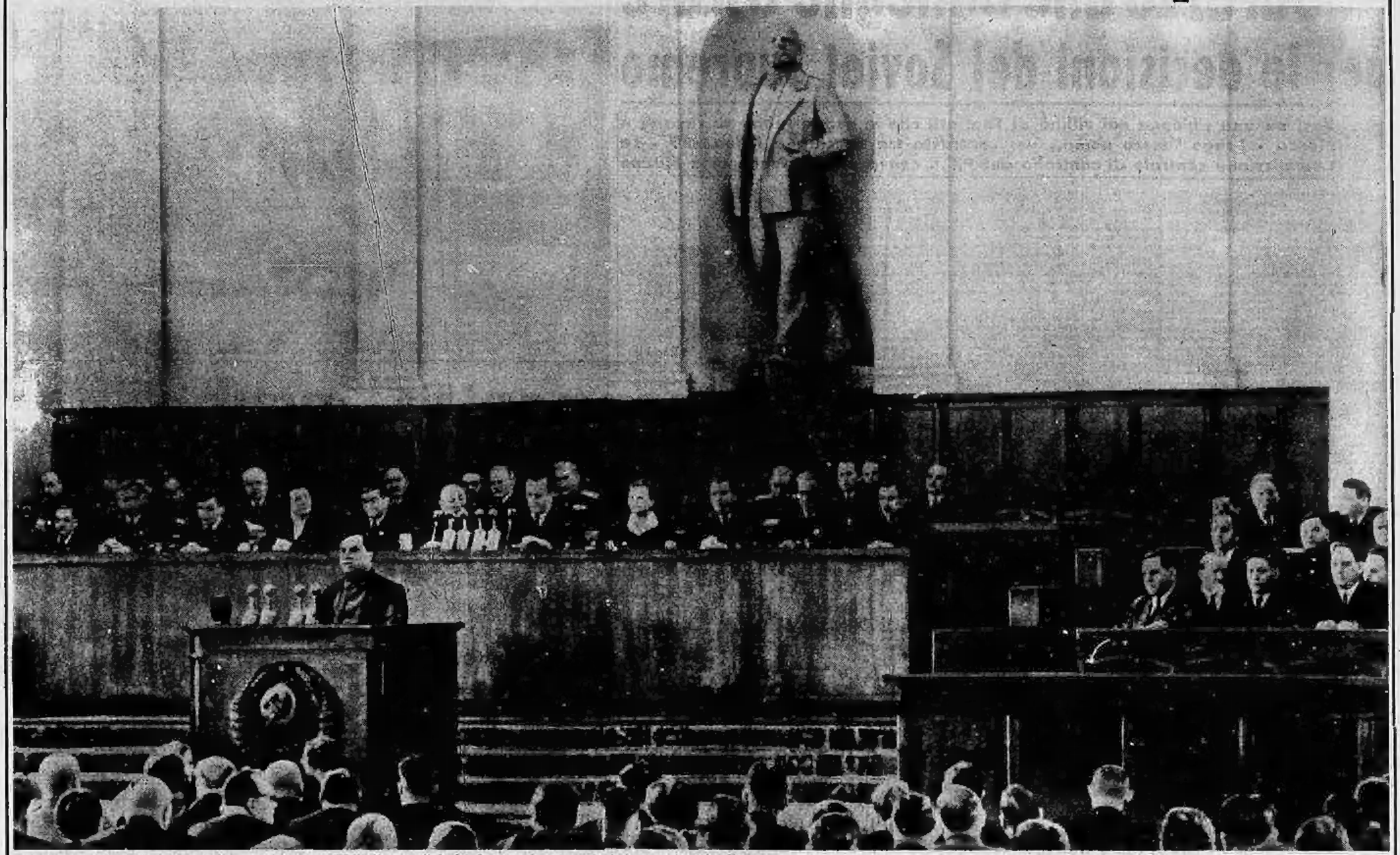
TORINO - A. IX - N. 34
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
9-10 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

IL FATTO NUOVO FRA LE MURA DEL CREMLINO

I «leaders» alle assise del Soviet Supremo



Su proposta del Segretario del partito comunista russo, Nikita Kruscev, il Soviet Supremo ha approvato ieri per acclamazione la nomina del maresciallo Nikolaj Bulganin alla carica di Presidente del Consiglio. Il nome ha destato evidente sorpresa fra i deputati, come viva sorpresa avevano destato nella seduta-lampo del mattino le dimissioni di Malenkov, motivate con una spietata lettera di autocritica. Nella fotografia, Malenkov alla tribuna durante una recente seduta del Soviet Supremo. Dietro di lui si scorgono da sinistra a destra: Kruscev, Kaganovic, Voroscilov, il ministro degli Esteri Molotov e il maresciallo Bulganin.

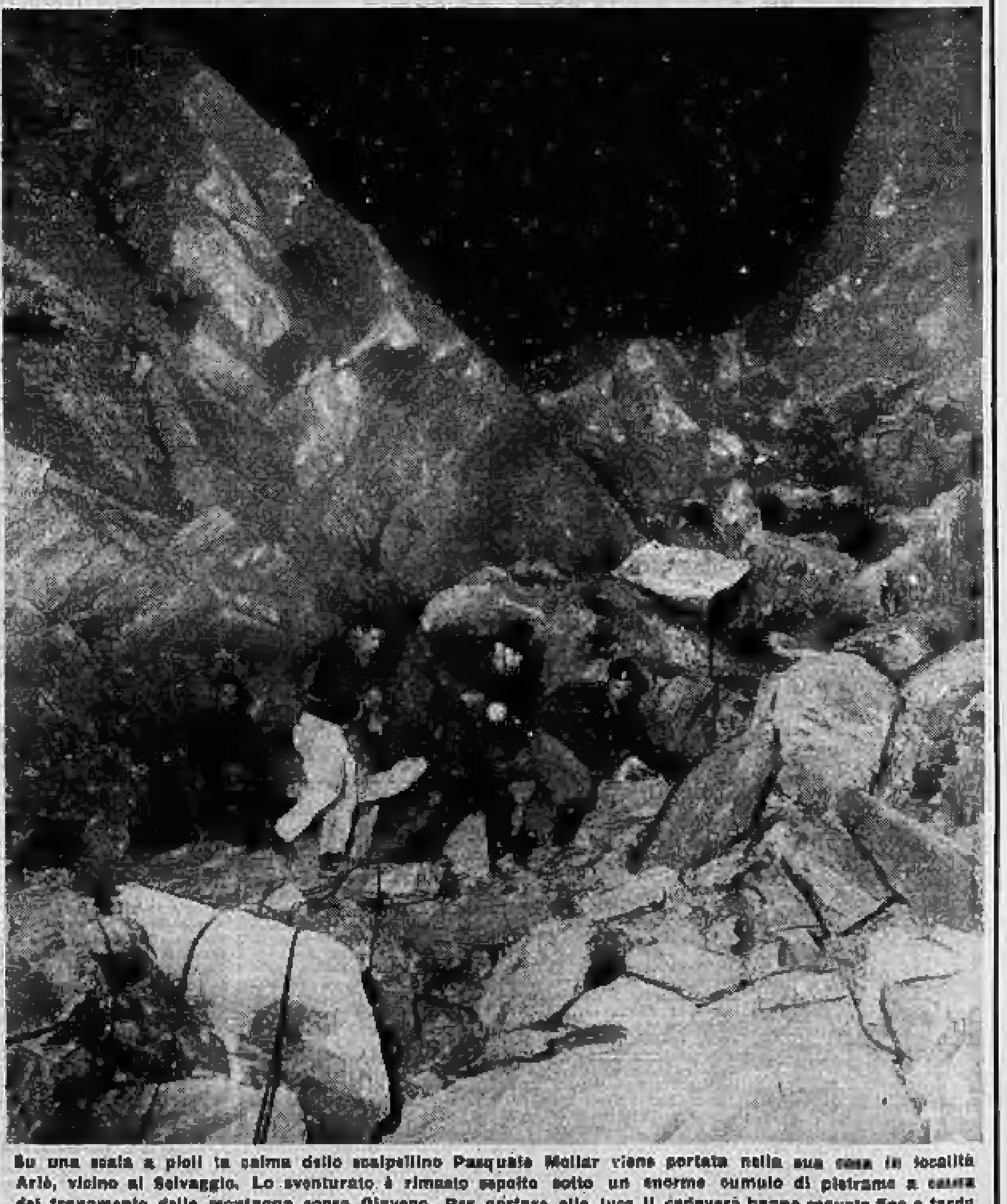
Attenzione, nei pressi scuola

I cartelli indicatori che le autorità di Amsterdam hanno adottato per gli automobilisti che transitano in prossimità delle scuole

Costume da giardino

Un tre pezzi di cotone stampato con disegni ispirati ad antichi affreschi egiziani creato a New York.

Lo scalpellino ucciso dalla frana di pietre



Su una scala a pioli la salma dello scalpellino Pasquale Mollar viene portata nella sua casa in località Arlè, vicino al Selvaggio. Lo sventurato è rimasto sepolto sotto un enorme cumulo di pietrame a causa del franamento della montagna sopra Giaveno. Per portare alla luce il cadavere hanno scavato fino a tarda sera tre squadre di Vigili del fuoco di Torino, reparti di carabinieri e molti volontari. (Foto Moisio).